IL PICCOLO
SPECIALE
Mondiali

L'ESPERIENZA DELL'ARGENTINA CONTRO LA VITALITA' DELLA NIGERIA

Caniggia torna protagonista

USA '94

Azzurri in campo martedì prossimo contro il Messico

Delle 24 nazionali al via (divise in sei gruppi da quattro squadre ciascuno), soltanto 8 torneranno a casa dopo la prima fase. Accederanno agli ottavi di finale le prime due di ogni gruppo (12 squadre) e le quattro migliori terze che saranno scelte in base ai seguenti criteri: 1) punteggio; 2) differenza reti (a parità di punteggio); 3) reti segnate (a parità di punteggio e differenza reti); 4) sorteggio (a parità di punteggio, differenza reti e reti segnate).

Per la prima volta sono assegnati tre punti per la vittoria. Sempre un punto per il pareggio e zero per la sconfitta.

Ottavi di finale, quarti e semifinali saranno ad eliminazione diretta.

GRUPPO A

18-6	Detroit	Usa-Svizzera	1-1
18-6	Los Angeles	Colombia-Romania	1-3
22-6	Detroit	Romania-Svizzera	1-4
22-6	Los Angeles	Usa-Colombia	2-1
26-6	Los Angeles	Usa-Romania	-
26-6	S. Francisco	Svizzera-Colombia	-

Classifica

Squadre	P.ti	Partite g	v	n	p	Reti f	s
SVIZZERA	4	2	1	1	0	5	2
USA	4	2	1	1	0	3	1
ROMANIA	3	2	1	0	1	4	5
COLOMBIA	0	2	0	0	2	1	5

GRUPPO B

19-6	Los Angeles	Camerun-Svezia	2-2
20-6	S. Francisco	Brasile-Russia	2-0
24-6	S. Francisco	Brasile-Camerun	3-0
24-6	Detroit	Svezia-Russia	3-1
28-6	S. Francisco	Russia-Camerun	-
28-6	Detroit	Brasile-Svezia	-

Classifica

Squadre	P.ti	Partite g	v	n	p	Reti f	s
BRASILE	6	2	2	0	0	5	0
CAMERUN	1	2	0	1	1	2	5
SVEZIA	1	1	0	1	0	2	2
RUSSIA	0	1	0	0	1	0	2

GRUPPO C

17-6	Chicago	Germania-Bolivia	1-0
17-6	Dallas	Spagna-Sud Corea	2-2
21-6	Chicago	Germania-Spagna	1-1
23-6	Boston	Sud Corea-Bolivia	0-0
27-6	Chicago	Bolivia-Spagna	-
27-6	Dallas	Germania-Sud Corea	-

Classifica

Squadre	P.ti	Partite g	v	n	p	Reti f	s
GERMANIA	4	2	1	1	0	2	1
SPAGNA	2	2	0	2	0	3	3
SUD COREA	2	2	0	2	0	2	2
BOLIVIA	1	2	0	1	1	0	1

GRUPPO D

21-6	Boston	Argentina-Grecia	4-0
21-6	Dallas	Nigeria-Bulgaria	3-0
25-6	Boston	Argentina-Nigeria	-
26-6	Chicago	Bulgaria-Grecia	-
30-6	Boston	Grecia-Nigeria	-
30-6	Dallas	Argentina-Bulgaria	-

Classifica

Squadre	P.ti	Partite g	v	n	p	Reti f	s
ARGENTINA	3	1	1	0	0	4	0
NIGERIA	3	1	1	0	0	3	0
BULGARIA	0	1	0	0	1	0	3
GRECIA	0	1	0	0	1	0	4

GRUPPO E

18-6	New York	Italia-Eire	0-1
19-6	Washington	Norvegia-Messico	1-0
23-6	New York	Italia-Norvegia	1-0
24-6	Orlando	Messico-Eire	2-1
28-6	New York	Eire-Norvegia	-
28-6	Washington	Italia-Messico	-

Classifica

Squadre	P.ti	Partite g	v	n	p	Reti f	s
EIRE	3	2	1	0	1	2	2
NORVEGIA	3	2	1	0	1	1	1
ITALIA	3	2	1	0	1	1	1
MESSICO	3	2	1	0	1	2	2

GRUPPO F

19-6	Orlando	Belgio-Marocco	1-0
20-6	Washington	Olanda-Ar. Saudita	2-1
25-6	Orlando	Belgio-Olanda	1-0
25-6	New York	Ar. Saudita-Marocco	2-1
29-6	Orlando	Marocco-Olanda	-
29-6	Washington	Belgio-Ar. Saudita	-

Classifica

Squadre	P.ti	Partite g	v	n	p	Reti f	s
BELGIO	3	1	1	0	0	1	0
OLANDA	3	1	1	0	0	2	0
MAROCCO	0	1	0	0	1	0	1
ARABIA S.	0	1	0	0	1	0	0

Diego Maradona affrontato da centrocampista nigeriano Oliseh.

2-1

MARCATORI: 7' Siasia, 20' e 28' Caniggia
ARGENTINA: Islas, Sensini (80' Diaz), Caceres, Ruggeri, Chamot, Balbo (72' Mancuso), Redondo, Maradona, Simeone, Caniggia, Battistuta
NIGERIA: Rufai Eguavoen, Nwanu, Okechuckwu, Emenalu, Siasia (56' Adepoju), Oliseh (80' Okocha), Amunike, Finidi, Yekini, Amokachi
ARBITRO: Bo Karlsson (Olanda)
NOTE: pomeriggio ventilato e nemmeno caldo. Spettatori 72 mila circa. Ammoniti Oliseh, Eguavoen, Emenalu, Caniggia

BOSTON — L'incontro più atteso del girone di Detroit non ha deluso. Argentina e Nigeria hanno mostrato ciò di cui sono capaci. Entrambe le formazioni sono articolate con vari attaccanti che si dedicano a fare i mediani: il talento non va sprecato ma perciò alla difesa e all'impostazione si bada grazie al sacrificio di Balbo e a quello di Finidi.

L'Argentina ha avuto più mestiere all'inizio, quando pareva sofrire la velocità e la prestanza fisica africana. magari è stata aiutata dall'arbitro che ha bevuto troppo spesso alle scene, memorabili alcune, degli argentini che urlavano di dolore per le entrate degli avversari. Non era così perchè, dopo pochi secondi scattavano in piedi e correvano come cerbiatti. Ma intanto lo scopo era ottenuto. Nei secondi 45' di gara, quando i bollori agonistici si erano fatti più tenui, il controllo del gioco era saldamente in mano sudamericana e i nigeriani parevano rassegnati. Certi valori, vengono premiati. Anche il saper convincere.

Gioco intenso e subito l'Argentina ci tiene a far sapere chi è il più forte. Corner e Ruggeri di testa schiaccia nell'angolo, proprio dove Finidi è appostato. Respinta sulla linea. Al primo attacco, la Nigeria va in vantaggio. Le statue negre vincono contrasti a centrocampo, c'è un appoggio a Siasia mentre Yekini si allarga per creare il vuoto. Il centrocampista dribbla Ruggeri per poi superare Islas con un morbido pallonetto. E' appena il 7' di gioco.

Ancora la Nigeria, al 10', va vicina al raddoppio con Yekini che salta tutti e tira sul primo palo. Bravissimo Islas a bloccare. Sarebbe stata la fine dell'Argentina. Argentina comunque abbastanza protetta dall'arbitro Bo Karlsson, che per tutto il primo tempo non ha fischiato un fallo a favore della Nigeria. Strano. Però ha ammonito due nigeriani.

Maradona frequenta le fasce laterali perchè in mezzo è difficile che gli arrivi un pallone.

Al 20' arriva il pareggio. Una punizione di Batistuta non è fermata da Rufai. Entra Caniggia e trova facile insaccare.

Al 28' il raddoppio, quando la Nigeria credeva che il fallo fosse stato fischiato a suo favore e si stava portando in avanti. Furbo Redondo a toccare profondo, in area, proprio per caniggia. Delizioso il collo interno destro nell'angolo opposto a dove Rufai aspettava.

Ancora un'occasione per l'Argentina con Redondo al tiro nell'area vuota e poi una conclusione di Oliseh da lontano.

La ripresa del gioco è molto tranquilla, nessuno tenta pressing: anche i nigeriani sentono la stanchezza. Comunque hanno capito che non si può cozzare contro l'Argentina, gente furba, bravissimi palleggiatori e con una tradizione mondiale non indifferente. L'arbitro Karlsson è inflessibile.

L'Argentina palleggia mentre la Nigeria sta in agguato. Appena al 75' c'è un sussulto. Adepoju si libera con uno scatto verso l'area per poi tirare di violenza alto.

Risponde l'Argentina con Redondo che lavora benissimo, controlla il pallone in area e batte fuori.

Si chiude il gioco, praticamente, con un omaggio ai portieri. Prima Islas si oppone a Yekini, poi Rufai respinge su Battistuta.

Finisce così, senza rimpianti grazie all'intensità del gioco. Eppoi lo stadio era pieno di argentini in festa, non potevano restare delusi.

br. lino.

BARESI, MALDINI E TASSOTTI SONO INFORTUNATII

La difesa è tutta in cantiere

Billy Costacurta farà il libero e Apolloni andrà in marcatura

NEW YORK — Sono tre i problemi che angosciano il commissario tecnico della nazionale italiana Arrigo Sacchi nel raduno mondiale di Martinsville, in vista della partita decisiva di martedì contro il Messico. Il primo è certamente l'obbligo della vittoria visto che i risultati di giovedì hanno dato vita ad una paradossale situazione di pareggio per tutte e quattro le squadre. La squadra dovrà quindi scendere in campo con l'assoluta necessità di portare a casa i tre punti necessari per non rimanere invischiati nei ripescaggi.

E qui viene il secondo problema. A guidare la nazionale all'assalto dei piccoletti messicani ci sarà di nuovo quel Roberto Baggio che non ha assolutamente gradito (e lo ha ribadito ancora ieri anche se senza troppe polemiche) l'esclusione contro la Norvegia. Sacchi sta cercando di recuperare il fantasista juventino responsabilizzandolo al massimo d'ora in avanti. Ma tale operazione nasconde non poche incognite.

Ma veniamo al terzo e più importante dei nodi del Ct, quello di una difesa da inventare dopo la serie di infortuni capitati ai titolari. Franco Baresi è fuori gioco. Ieri è stato operato al menisco al Lennox Hill Hospital di New York da luminare Eliot Hershman e l'operazione è perfettamente riuscita. Il giocatore, poco dopo essere uscito dalla sala operatoria, è subito ripartito al ritiro di Martinsville per tornare dai colleghi. L'operazione, concordata con i medici del Milan e fortemente voluta dallo stesso giocatore, consente a Baresi di risolvere completamente il guaio capitato al suo ginocchio, ma non certo di recuperare per le prossime partite.

Ipoteticamente i tempi di recupero potrebbero permettergli di tornare in campo in un'eventuale finale del 17 luglio ma si tratta di un'ipotesi assolutamente fantasiosa. Il capitano potrà d'ora in avanti dare il suo contributo agli azzurri solo come uomo di spogliatoio.

L'altro illustre infortunato è Paolo Maldini la cui caviglia fa i capricci. Il medico azzurro Andrea Ferretti lo sta tenendo sotto stretta osservazione ma fa capire che i guai alle caviglie sono delicati e tutto bisogna avere meno che fretta. Esclusa quindi una sua presenza contro il Messico anche se resta la speranza di un suo utilizzo nel proseguio del campionato. L'unica notizia positiva dall'infermeria viene da Tassotti che proprio ieri ha ripreso gradualmente ad allenarsi con i compagni.

Di fronte a questo bollettino medico, Sacchi non ha troppe possibilità di scelta e promuove come nuovo leader della difesa quel Billy Costacurta che ha svettato contro le torri norvegesi. D'ora in avanti sarà lui a dover fare il Baresi e fare da balia ai compagni più giovani e con meno esperienza in nazionale.

Accanto a lui potrebbe essere confermato Apolloni ma è possibile che l'altro posto di difensore centrale venga affidato a Minotti, più tecnico e più portato alla costruzione del gioco. Per i terzini, è certa la conferma di Benarrivo anche se si è dovuto subire le romanzine del Ct per la non perfetta esecuzione della tattica del fuorigioco che è costata l'espulsione di Pagliuca. Verrà spostato a sinistra (suo ruolo naturale) lasciando lo spazio a destra o al rientrante Tassotti o a Mussi.

Alle loro spalle ci sarà ancora Marchegiani che continuerà ad occupare il posto di Pagliuca che dovrà scontare l'automatica squalifica.

Se tanti problemi vengono dalla difesa, tutto va bene per centrocampo e attacco dove ci sarà la scontata conferma degli uomini vincenti di giovedì con l'aggiunta naturalmente di Roby Baggio. E con l'entusiasmo di Dino Baggio.

Franco Baresi con le stampelle entra in ospedale.

OGGI IN CAMPO

Usa-Romania a Los Angeles stasera in diretta

Usa-Romania
Los Angeles, ore 22 (Raidue)

USA: Meola, Dooley, Balboa, Caligiuri, Clavijo, Lalas, Harkes, Ramos, Sorber, Stewart, Wynalda.
ROMANIA: Stelea, Petrescu, Prodan, Belodedici, Popescu, Mihali, Lupescu, Munteanu, Hagi, Radocioiu, Dimitrescu.
ARBITRO: Mario van der Ende (Olanda).

Svizzera-Colombia
San Francisco, ore 0.30 (Raidue e Tmc)

SVIZZERA: Pascolo, Hottiger, Quentin, Herr, Geiger, Bregy, Sutter, Ohrel, Knup, Sforza, Chapuisat.
COLOMBIA: Cordoba, Herrera, Perea, Escobar, Perez, Valderrama, Alvarez, Gaviria, Rincon, Valenciano, Valencia.

Bulgaria-Grecia
Chicago, ore 18.30 (Raitre)

BULGARIA: Mihaylov, Iliev, Ivanov, Tzvetanov, Houbtchev, Iankov, Guentchev, Stoichkov, Borimirov, Kostadinov, Iordanov.
GRECIA: Atmatzidis, Apostolakis, Kolitsidakis, Manolas, Kalitzakis, Nioplias, Tsalouchidis, Marangos, Machlas, Saravakos, Mitropoulos.
ARBITRO: Mohamed Bujsaim (Emirati Arabi).

GRUPPO E / SACCHI ORA DEVE RICARICARE LE PILE DI ROBERTO BAGGIO

Un «codino» da ritrovare

GUARIRA' IN DUE SETTIMANE

Medici ottimisti: capitan Baresi pronto per la finale...

MARTINSVILLE — L'operazione cui Franco Baresi è stato sottoposto venerdì al Lennox Hill Hospital di New York è riuscita perfettamente. La sua carriera non è in forse e, teoricamente, potrebbe anche essere recuperabile per un eventuale finale degli azzurri il 17 luglio.

Questa speranza non è stata esclusa dal dott. Andrea Ferretti che ha trascorso con Baresi il trasferimento di ieri in ospedale, l'operazione in artroscopia fatta da un luminare statunitense, il prof. Eliot Hershman, la nottata post-operatoria e il ritorno stamani a Sommerset. L'operazione, in anestesia totale, è durata 20' e si è trattato di una meniscectomia parziale selettiva per via artroscopica.

«E' bene chiarire subito - ha detto Ferretti ricostruendo la vicenda - che l'immediatezza dell'operazione è stata decisa, d'accordo con il giocatore e il Milan, per lenire il dolore al ginocchio che Baresi non poteva estendere. Quando si è infortunato in campo Baresi ha sentito un crak e uno spostamento all'interno del ginocchio destro. Intuitivamente abbiamo subito sospettato una lesione meniscale. Negli spogliatoi abbiamo chiesto di poter fare prima possibile una risonanza magnetica.

«La risonanza - ha proseguito Ferretti - ha confermato la lesione meniscale. A quel punto abbiamo contattato il Milan, abbiamo parlato con il giocatore ed è stato deciso di procedere. L'articolazione infatti si era bloccata, il menisco si era spostato, il ginocchio non si estendeva, si flettava a 40 gradi. L'intervento si poteva tenere in anestesia totale o parziale, in questo caso con un'iniezione a livello lombare in grado di bloccare le gambe per alcune ore. Medico e giocatore hanno deciso per l'anestesia totale. L'intervento è stato semplice, di routine, Baresi ha passato una nottata tutto sommato tranquilla, si è svegliato alle 5, poi siamo tornati nell'albergo azzurro. Cammina già senza stampelle, per oggi dovrà alzarsi solo per mangiare, da domani potrà anche uscire. Oggi sarà raggiunto dalla moglie, dal figlio e dal medico del Milan, dott. Tavana».

Il medico azzurro parla poi delle prospettive di Baresi: «E' stato un intervento selettivo, cioè non è stato tolto tutto il menisco. Il motivo dell'operazione è stato quello di permettergli di camminare senza stampelle, di togliergli il dolore, di fargli sentire sollievo. Non abbiamo minimamente pensato all'aspetto del recupero».

Che tempi avrà la rieducazione di Baresi? Ferretti è possibilista: «La prima tappa si avrà fra cinque-sei giorni quando gli verranno tolti i due punti di sutura dell'incisione, uno dello strumento, l'altro della sonda. Il lavoro attivo potrà cominciare entro pochi giorni, ma molto dipenderà dalle sensibilità dell' articolazione per sapere se sarà un decorso rapido o meno.

Teoricamente la casistica parla di un arco dai 14 ai 60 giorni.

La domanda chiave riguarda un possibile recupero di Baresi per un'eventuale finale con l'Italia il 17 luglio: «Nessun medico sportivo si sorprenderebbe di un simile recupero. I tempi ci possono essere come potrebbero non esserci, nessuno al momento può dirlo. Baresi era stato operato al menisco del ginocchio sinistro nel 1985. Zurbriggen ha recuperato in 19 giorni? Ci sono poche attinenze tra sci e calcio».

MARTINSVILLE — Rimossa la squadra dei soldatini di piombo con quella dei guerrieri, riconquistati l'America, gli italiani, la fiducia e la libertà di giocare come meglio sa, l'Italia del cuore si controlla la pressione e bada ad abbassare le pulsazioni. Contate le perdite della battaglia dei Giants, si rende conto che un mondiale hard non la condurrà lontano.

Non potrà fare di ogni partita una battaglia rischiando vittorie di Pirro. Dovrà giocare anche calcio on the rocks, più freddo. In una parola dovrà gestirsi.

Abbattere il muro della paura contro la Norvegia le è molto costato pur avendole consentito di riconoscersi reattiva alle avversità e di trovare carattere e spogliatoio. Verificato di essere gagliarda, adesso deve pensare ad amministrarsi, ad esercitarsi nel risparmio energetico per non trovarsi senza benzina e pezzi originali prima di arrivare a destinazione. E' il momento delle strategie. Queste spettano al generale Sacchi che deve applicarsi per trovare gli accorgimenti opportuni.

Riuscirà il profeta del calcio a trazione integrale a far economizzare la nazionale? E' una delle apprensioni del dopo Novergia. Altra inquietudine: trovata la squadra, adesso bisogna non perdere Baggio.

Sacchi è entrato nella fase più delicata del suo compito. La partita vinta sui pronipoti dei vichinghi ha segnato la svolta: se è stata la vittoria dei giocatori più che del tecnico, è stata anche un'esperienza emotiva mai vissuta in precedenza dal ct. La sua fredda e azzeccata decisione di sostituire Baggio pare avere innestato il «c'eravamo tanto amati» tra i due. Si pone dunque il problema del recupero psicologico del giocatore che ancora non ha perdonato ed ha dato segni di tensione disertando il previsto incontro di oggi con la stampa.

L'episodio di giovedì, però, può avere ricaschi positivi sia sulla squadra sia sullo juventino.

Dopo la rabbia dell'esclusione il fuoriclasse può riscattarsi

La nazionale, infatti, ha potuto verificare di non essere Baggio-dipendente avendo vinto in sua assenza. «Pallone d'oro», una volta sbollita la rabbia per lo sgarro subito, più che deluso o demotivato, dovrebbe sentirsi alleggerito di responsabilità e quindi stimolato al riscatto.

Intoccabile fino a giovedì, adesso spetta a lui ridimostrare cosa può dare alla squadra. E il suo momento sta arrivando: dovrà darle i gol e gli assist nelle partite da vincere supplendo con la sua classe e le sue invenzioni ad inevitabili cali di tensione di una nazionale che dovrà tirare il fiato per non andare in cottura.

Se Roberto Baggio, umiliato ed offeso, non sapesse reagire alla situazione significherebbe che non ha tempra per questo mondiale. Si attende la sua risposta sul campo fin dalla decisiva sfida di martedì col Messico, altra partita da vincere, ma stavolta col fioretto anziché all'arma bianca date le caratteristiche dell'avversario. Ad ogni buon conto ieri sera il ct e il giocatore hanno avuto un lungo colloquio chiarificatore.

Il caso Baggio non è il solo problema che travaglia la squadra. C'è il doloroso addio di Baresi al mondiale che apre discussioni sulla nuova difesa; ci sono anche la squalifica di Pagliuca, la distorsione della caviglia destra di Maldini che salterà Washington, la voce di un presunto complotto della Fifa contro l'Italia, la turbativa di un'inchiesta federale sul trasferimento «fuorilegge» di Dino Baggio al Parma avvenuto durante i mondiali contro le norme. Con ordine. L'assenza di Baresi è importante sul piano morale più che su quello del gioco. Il dirottamento di Costacurta a libero con l'innesto di Apolloni non crea squilibri tecnici ma il settore può avvertire la mancanza della figura del saggio anche se i cinici spolverano il felice avvicendamento messicano Niccolai-Rosato del 70.

L'assenza di Maldini sarà rattoppata con lo spostamento a sinistra di Benarrivo e il ritorno a destra di Tassotti, recuperabile al 90 per cento dalla contrattura muscolare. Contro il Messico, dunque, una difesa nuova senza i due tradizionali pilastri del Milan, Baresi e Maldini, e con Marchegiani tra i pali. Il portiere laziale non ha mai convinto in azzurro ed anche giovedì scorso alcuni suoi interventi sono stati seguiti col fiato sospeso. Pagliuca del resto ha commesso peccati nei suoi 111 minuti mondiali: il gol dall'Eire e l'espulsione con la Norvegia.

COMMENTI

Elogi per Sacchi

NEW YORK — Tante polemiche ma anche tanti elogi per Sacchi dopo la vittoria con l'Eire. Molti tecnici hanno apprezzato il suo coraggio di sostituire Roberto Baggio. L'ex direttore tecnico della nazionale polacca Andrzej Strejlau ha parole di ammirazione per Arrigo Sacchi: «E' un coraggioso, dice del suo collega italiano, «perchè ci vuole coraggio a far uscire dal campo il migliore giocatore d'Europa, Roberto Baggio».

Strejlau, che in sostanza fa suo un giudizio già espresso sulla stampa sportiva italiana e internazionale, ha dichiarato di essersi trovato anche lui di fronte a decisioni difficili quando dirigeva la nazionale polacca.

QUATTRO SQUADRE A PARI PUNTI, PUO' ACCADERE ANCORA DI TUTTO

Girone de la muerte, come da copione

ORLANDO — Qualcuno l'aveva ribattezzato il «gruppo della morte». E aveva visto giusto. E' il gruppo E, quello in cui Italia, Irlanda, Norvegia e Messico si trovano appaiate e hanno di fronte la partita decisiva per la qualificazione agli ottavi.

Data la situazione, i commissari tecnici sono impegnati a definire la strategia da adottare. Il ct norvegese Egil Olson ha già deciso che contro l'Irlanda si tornerà ai passaggi lunghi, mentre l'irlandese Jack Charlton sta ragionando sul gol segnato ieri da John Aldridge contro il Messico. «Potrebbe essere molto importante per la differenza reti. Devo studiare le implicazioni della cosa e gli aggiustamenti da apportare alla squadra», ha dichiarato il tecnico dell'Eire. Il portiere messicano Jorge Campos è invece convinto che la classifica non influirà sull'approccio all'incontro di martedì con l'Italia: «Giocheremo come sempre, all'attacco per vincere, non per pareggiare».

Irlanda e Italia dovranno fare i conti con le assenze.

Sacchi dovrà fare a meno di Baresi e Maldini, forse anche di Pagliuca, mentre Charlton non può contare sui difensori Denis Irwin e Terry Phelan, entrambi esclusi perchè ammoniti già due volte. Ma il ct dell'Eire punta alla vittoria: «Qualcuno sostiene che se pareggiassimo con la Norvegia ci qualificheremmo, ma non ci piace pareggiare con nessuno».

Arrigo Sacchi

CONCLUSO L'AFFARE A NEW YORK CON CALLISTO TANZI

Dino Baggio ha detto sì al Parma

Dino Baggio è passato al Parma.

PARMA — Dino Baggio ha firmato l'altra notte il contratto che lo lega al Parma per quattro stagioni, rispettando il contratto già stipulato a suo tempo, dopo la cessione da parte della Juventus. L' ingaggio è stato confermato in un miliardo e 200 milioni. Lo ha reso noto la società, con un comunicato. L' incontro decisivo è avvenuto all' Hotel Intercontinental di New York, presenti per il Parma il cavalier Calisto Tanzi e il direttore generale Giambattista Pastorello.

Con l' acquisto del portoghese Couto, destinato a prendere il posto di Grun, rientrato all' Anderlecht, Baggio ha avuto la conferma che sarà impiegato a centrocampo e non con compiti difensivi. Pertanto - afferma la società - ha cancellato le ultime remore e ha fatto sapere al Parma che era disposto a riprendere la trattativa. Nell' arco di poche ore è giunta la definizione dell' accordo. Di rientro da New York, Pastorello si incontrerà domani con il presidente del Torino, Calleri, per la bozza definitiva del contratto di Mussi. Prima di partire per gli Stati Uniti, Dino Baggio aveva tenuto sulla corda Parma e Juventus. Sembrava volesse rifiutare il trasferimento: dalla società emiliana pretendeva infatti garanzie e un robisto ingaggio. Adesso è stato accontentato.

Salgono così a sette i giocatori del Parma negli Stati Uniti con la nazionale. La campagna acquisti del Parma ha definito per ora il quarto pezzo del nuovo mosaico: Giovanni Galli, Castellini, Couto e Dino Baggio, in attesa di Mussi. Secondo la società resta un posto per un altro straniero e, probabilmente, per altri due giocatori.

GRUPPO E / PARLA L'INTERISTA

Berti: «Freddo è bello»

«Adesso dobbiamo assolutamente vincere contro i sudamericani»

MARTINSVILLE — E' stato buttato giù dal letto alle 7,30 del mattino, quando Baresi è tornato nell'albergo degli azzurri dopo essere stato dimesso dall'ospedale dove venerdì sera ha subito l'intervento al menisco. Nicola Berti, l'esuberante e imprevedibile «ciclone» azzurro, compagno di stanza del capitano ferito, si stropiccia ancora gli occhi assonnato e parla delle condizioni del rossonero.

«Io so come ci si sente dopo una botta del genere - dice l'interista -. Ci sono passato anch'io per quelle sofferenze ma sotto certi aspetti l'infortunio di Franco è stato più grave del mio perchè il suo è arrivato in un momento più importante, durante il mondiale non all'inizio del campionato. Adesso c'è il desiderio di andare avanti e chissà che Baresi non possa tornare in campo nel finale di questo mondiale. Come si esce da queste situazioni? Lo si fa da soli, non c'è nessun altro che possa aiutarti. Bisogna solo guardare avanti».

Cambia l'Italia senza Baresi?

«Cambia perchè si tratta di un giocatore la cui presenza fa mutare una squadra anche se non ne abbiamo uno solo con queste capacità ».

Evidente il riferimento a Baggio ma del caso del giorno che coinvolge «codino» Berti preferisce non parlare. Riferisce solo dell'episodio della sostituzione.

«Quando abbiamo visto agitazione in panchina dopo l'espulsione di Pagliuca - racconta l'interista - siamo stati in sei o sette a tremare. Facevamo finta di niente, giravamo la testa cercando anche di non fare vedere il numero delle nostre maglie proprio come si fa a scuola quando si spera di evitare l'interrogazione. Poteva capitare a tutti di essere sostituiti. E' toccato a Roberto ed io ho solo pensato che era stato sfortunato. Se il caso Baggio ha avuto seguito? Io non lo so, io sono Berti e credo di avere disputato una partita sufficiente ma posso e devo fare di più. Contro la Norvegia abbiamo avuto anche un briciolo di fortuna ma bisogna sempre sapersela cercare».

Adesso arriva il Messico. Vista la sua partita di ieri contro l'Eire?

«Certo che l'ho seguita in tv - replica Berti - e i messicani mi hanno fatto un'ottima impressione, Garcia ma soprattutto il numero 11, Alves Zague. Ma tutte le squadre di questi mondiali sono forti. Mi impressiona in particolare la loro capacità di adattamento a questa alta temperatura. Per me è il caldo è il maggiore pericolo di questa nazionale. Lo vivo sulla mia pelle e l'osservo nei compagni. Al fresco, questa nazionale si esprimerebbe meglio e martedì si va in campo alle 12,30».

«Dicono che il nostro girone sia quello della morte - continua Berti - ma finora non è morto nessuno, anzi siamo tutti lì. E' un gruppo difficile, questo è certo».

La vittoria del Messico sull'Eire complica la situazione azzurra?

«Io ritengo che il Messico ci abbia dato una mano - risponde - Adesso, dovendo vincere, lo affronteremo come dobbiamo, senza fare calcoli. La necessità di vincere è stato un bene alla vigilia della partita con la Norvegia, speriamo che lo sia anche stavolta».

Saputo del trasferimento «fuorilegge» di Dino Baggio? Berti invece ha dovuto rinnovare il contratto di corsa, prima dei mondiali.

«Ma queste cose ci sono sempre state».

LE RECENTI DICHIARAZIONI

La presunta ostilità Fifa Incredulità italiana

MARTINSVILLE — «Non posso pensare che il capo ufficio stampa della Fifa abbia gioito all'espulsione di Pagliuca e abbia espresso felicità al pensiero di un'eliminazione dell'Italia dal Mondiale. La Fifa non può tifare contro il calcio. Non credo alle fantasie, però qualche giornale questo episodio l'ha scritto. In via ufficiale non faremo nulla, ma in via ufficiosa chiamerò Guido Tognoni, con il quale abbiamo ottimi rapporti».

Il capo delegazione italiano ai mondiali Raffaele Ranucci è chiamato a far sapere il parere della delegazione azzurra. I fatti, riportanti da alcuni quotidiani, sono ancora tutti da dimostrare. Tognoni, che stava seguendo da Dallas in tv Italia-Norvegia, avrebbe chiamato il telefono cellulare del coordinatore del Col di New York, Siebert, canadese di origine svizzera. Allo stupito Siebert avrebbe espresso soddisfazione per la possibile esclusione degli italiani. Le frasi sarebbero state ascoltare da altri delegati Fifa presenti ai bordi del campo del Giants e da alcuni fotografi italiani.

«Tognoni , come Blatter e gli altri dirigenti - prosegue Ranucci - sono nostri amici della Figc e di tutti noi. Noi siamo sereni, non faremo alcun passo. L'altro giorno ho incontrato Havelange e ci siamo abbracciati. L' elezione di Matarrese alla vicepresidenza della Fifa non credo proprio che possa avere creato problemi». L'Italia fra l'altro non ha nessun motivo finora di lamentarsi. Anche l'arbitraggio della partita con la Norvegia è stato giudicato positivamente.

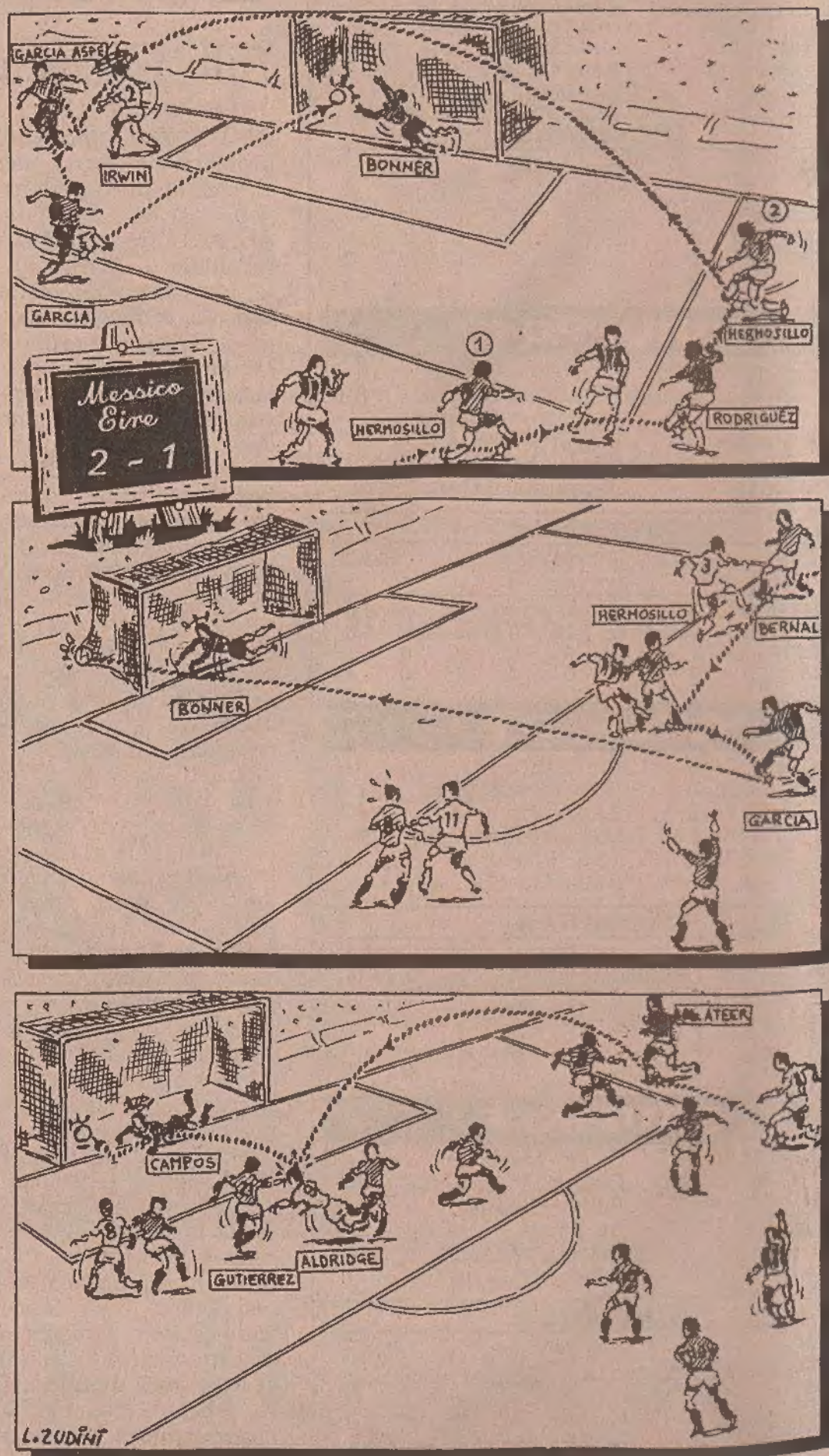
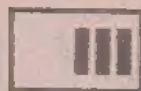
Messico, Garcia il nuovo profeta

ORLANDO — Il segnale che il successo dei messicani contro l' Eire fosse ineluttabile non lo si è avuto dalle giocate ispirate di Luis Garcia, nè dal movimento di Hermosillo o dalla inutile baldanza di Campos. Quel segnale è arrivato dopo pochi minuti di gioco, quando al Citrus Bowl di Orlando si è verificato un fenomeno acustico suggestivo: i cori di guerra delle migliaia di tifosi irlandesi sono stati improvvisamente sovrastati dal vecchio «cielito lindo» intonato sommessamente dai sostenitori messicani, in chiara minoranza sulle tribune.

Cantavano a squarciagola e tutti insieme, gli irlandesi ebbri di birra, e tuttavia era come non lo facessero affatto: alle orecchie arrivavano suoni disarticolati. Invece il canto dolce dei latinoamericani toccava i cuori, eccellente metafora di quello che accadeva in campo. Ci si poteva girare e non vedere la partita: le parole rese celebri da Jorge Negrete e riprese dai tifosi del Citrus Bowl avrebbero comunque dato il senso dell' armonia e dell' attesa del colpo decisivo nelle giocate messicane. «Porque cantando se alegran cielito lindo los corazones», cantavano i tifosi prima di ripartire nel lungo ritornello, e intanto la palla passava da Luis Garcia a Zague ad Hermosillo per poi tornare a Luis Garcia, pronto a toccarla di nuovo a Zague... «Adesso che siamo tutti a quota tre punti - sostiene Luis Garcia - tocca anche agli altri preoccuparsi di noi. E comunque abbiamo i mezzi per vincere contro l' Italia». Si gira e accompagnato dal solito «cielito lindo» va a prendere l' aereo per Washington con il resto della squadra: i compagni si affrettano a festeggiarlo, Sanchez non lo degna di uno sguardo.

Agli irlandesi in tribuna sembrava d' impazzire, a quelli in campo anche. E' proprio come una vecchia nenia, il gioco della squadra di Baron: fatto di passaggi fitti, qualche virtuosismo e tanto movimento collettivo. Ma al caldo della Florida, che poi non è così diverso dal caldo di Washington dove il Messico affronterà gli azzurri, questo tipo di gioco rende infinitamente di più delle lunghe rincorse scelte dagli irlandesi come modulo perenne.

Anche una nenia come quella messicana però non porta punti senza il colpo di classe: e la fortuna di Miguel Mejia Baron, volto da attore di telenovelas e grande voglia di rivincita in panchina dopo le critiche ricevute negli ultimi tempi, è stata quella di avere trovato al momento giusto il colpo d' ala: l' esclusione di Hugo Sanchez e la contemporanea esplosione di Luis Garcia, che si candida così al ruolo di nemico numero 1 per gli azzurri.

«Ho messo fuori Sanchez - liquida la vicenda Baron- semplicemente perchè non si può giocare in 12». «Il tempo non perdona - si affretta ad aggiungere Luis Garcia che senza lo specialista delle capriole può giocare più libero da vincoli - e Sanchez che è stato un leader ormai ha 35 anni e non si muove più. E' normale, con l' età si peggiora». Quanto all' Eire è una squadra che lotta per 90 minuti: ma nel calcio per vincere non basta lottare». Anche con Roberto Baggio, non è tenero: «Ora che dobbiamo affrontare l' Italia tutti mi chiedono un parere su di lui. Non è Baggio che mi preoccupa: è la squadra azzurra nel suo complesso che è forte e mi fa stare in apprensione».

GRUPPO B / SUCCESSO SOSTANZIALMENTE FACILE DELLA SVEZIA CONTRO LA DISASTRATA RUSSIA

Dahlin, vichingo nero

BRASILE-CAMERUN. Finisce il sogno africano al cospetto di un Brasile più accorto nelle battute d'avvio, ma che poi è riuscito a dilagare, approfittando anche dell'inferiorità numerica, causa un espulsione, patita per gran parte della gara dagli avversari. Ad aprire le marcature Romario, autore di un poderoso affondo e vanamente inseguito da un nugolo di difensori del Camerun. Nella ripresa arrotonderanno il punteggio Marcio Santos e Bebeto. Con questa vittoria i brasiliani si propongono non solo al vertice del gruppo, ma anche una delle squadre più appoggiate per il proseguio del torneo e forse, se il gioco continuerà su questi ritmi, per la finale. In ogni caso Romario e compagni sono chiamati a nuove conferme.

SVEZIA-RUSSIA. Nonostante lo svantaggio per un rigore trasformato dal russo Radchenko dopo soli tre minuti di gioco, la Svezia è riuscita a liberarsi dell'ostacolo e ad ipotecare il passaggio di turno. Ha dovuto attendere oltre mezz'ora per riportarsi in parità, usufruendo a sua volta di un penalty. Nella ripresa però gli svedesi hanno visto concretizzarsi i loro sforzi grazie ad una doppietta di Dahlin, di cui vediamo la stupenda rete che ha definitivamente messo in ginocchio le velleità della squadra russa. Quindi un Mondiale cominciato nel modo migliore per gli svedesi: ora gli uomini di Olsen possono guardare con buona tranquillità al prossimo impegno che li vedrà opposti ai favoriti brasiliani. Mondiale praticamente concluso, invece per la Russia che si è dimostrata una delle compagini peggio organizzate.

3-1

MARCATORI: nel pt 4' Salenko su rigore, 39' Brolin su rigore, nel st 15' e 37' Dahlin.
SVEZIA: Ravelli, R.Nilsson, P.Andersson, Bjoerklund (45' st Erlingmark), Ljung, Ingesson, Brolin, Thern, Schwarz, Dahlin, K.Andersson (40' st Larsson).
RUSSIA: Kharin, Gorlukovich, Onopko, Nikiforov, Khlestov, Popov (40' Karpin), Kuznetsov, Borodiuk (6' st Galiamin), Mostovoi, Salenko, Radchenko.
ARBITRO: Quiniou (Francia).
NOTE: temperatura di 25.o, terreno in ottime condizioni, 71.528 spettatori. Espulso: Gorlukovich. Ammoniti: K.Andersson, Schwarz, Dahlin, Kharin.

DETROIT — Trascinata dal «vichingo nero» Dahlin, la Svezia ha conquistato la qualificazione al secondo turno e può adesso affrontare i brasiliani con la tranquillità di chi non ha niente da perdere: la prima vittoria in 20 anni in una fase finale della Coppa del Mondo, la qualificazione, la grande serata di Dahlin e Brolin.

Anche se ha fatto scattare proprio per Dahlin, che ha già messo tre reti nel carniere del suo mondiale, la certezza di non potere giocare martedì contro il Brasile a causa delle due ammonizioni ricevute nelle prime due partite. Un vero peccato perchè il micidiale vichingo nero si stava rivelando uno degli attaccanti più in forma di questa Coppa del Mondo.

«Vinceranno anche senza di me», commenta il capocannoniere svedese, «lo spirito di questa squadra è incredibile: avete visto tutti con che determinazione siamo scesi in campo contro la Russia».

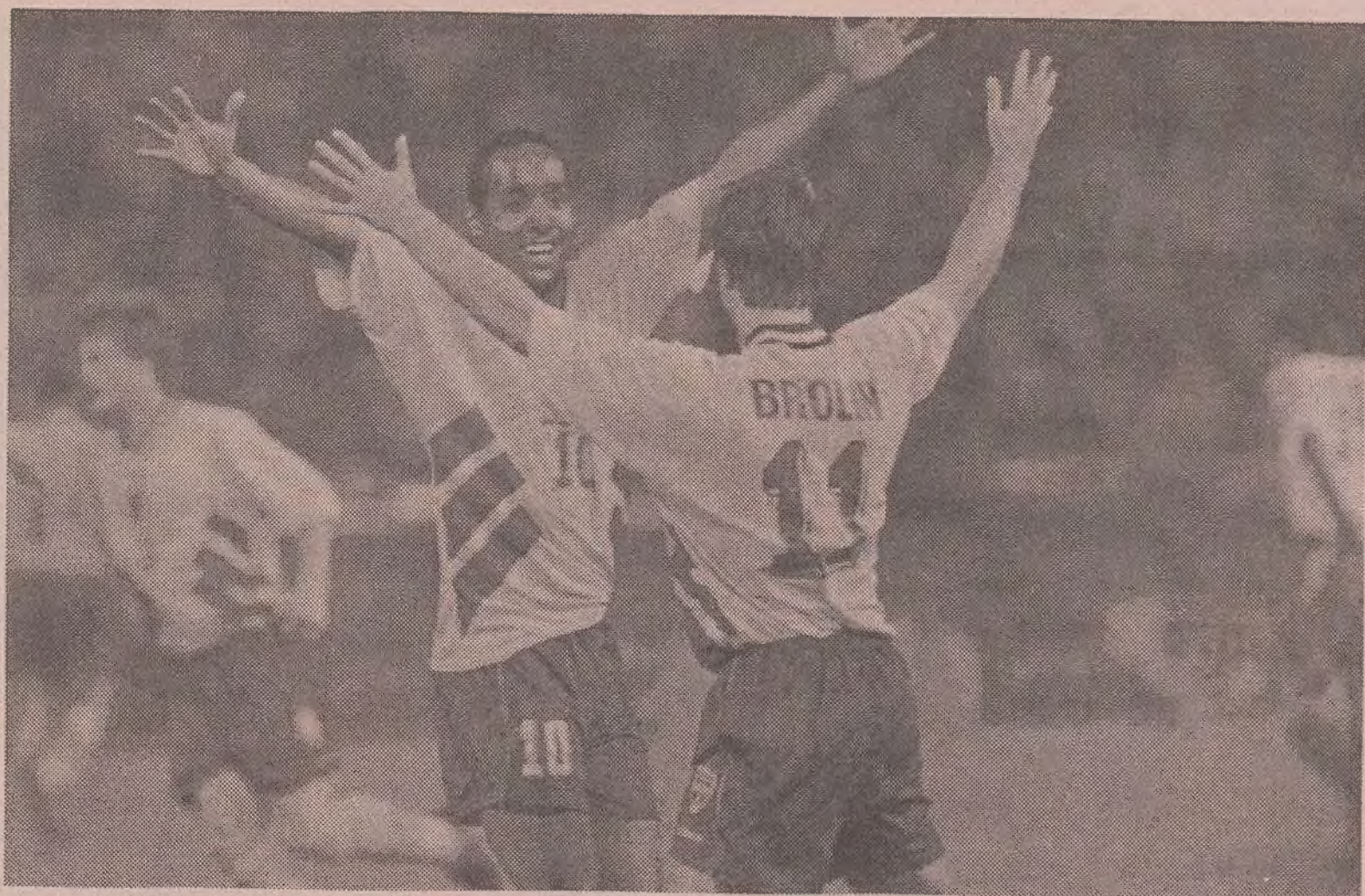
Oltre a segnare due reti, con altrettanti colpi di testa su cross lunghi dei compagni, Dahlin ha colpito una traversa e ha subito il fallo in area che ha fruttato agli scandinavi il rigore del pareggio, trasformato da Brolin, l' altro grande «bassotto» dell'attacco svedese.

«Sapevamo fin dall'inizio che avremmo battuto i russi. Il primo tempo è stato equilibrato ma sapevo che alla lunga avremmo prevalso — racconta Dahlin —. Quando i russi sono andati in vantaggio, dopo pochi minuti, su rigore non ci siamo scoraggiati. Non sempre segnare la prima rete porta fortuna, guardate cosa è successo a noi contro il Camerum».

Gli svedesi negano in coro che la partita sia stata decisa dall'espulsione del russo Gorlukovich, avvenuta al quarto minuto della ripresa, col punteggio ancora in parità. «Avremmo battuto i russi anche se fossero rimasti in undici — taglia corto l'allenatore Svensson —. Siamo partiti nel modo peggiore, ma la squadra era ben preparata e decisa a vincere. Dahlin ha giocato forse la sua migliore partita in nazionale. Adesso possiamo celebrare il passaggio al secondo turno. Ma con moderazione. Questo mondiale è ancora molto lungo».

Per i russi questo mondiale si sta trasformando in un calvario. Non sono serviti la presenza in tribuna del premier russo Chernomyrdin e il massiccio rimpasto deciso dal tecnico Sadyrin (ben cinque calciatori schierati nella prima partita sono stati lasciati in panchina) per dare la carica alla disorganizzata squadra russa.

Sadyrin, boicottato in partenza dalla rivoluzione dei suoi giocatori più bravi, tenta di rimescolare in tutti i modi gli «avanzi» rimasti a sua disposizione, ma senza successo. Con cinque reti subite in due partite e non un solo punto all'attivo la Russia può solo cercare di portare a conclusione nel modo più dignitoso possibile questa Coppa del Mondo.

Ora per qualificarsi la Russia dovrebbe travolgere il Camerun sotto una valanga di reti.

L'abbraccio fra Dahlin e Brolin: il giocatore del Parma ha appena realizzato il rigore ottenuto dal compagno.

GRUPPO B / UN PARALLELO FRA BRASILE E CAMERUN

Critiche a due volti

In particolare gli uomini di Parreira accusati di fare poco spettacolo

SAN FRANCISCO — Una squadra danza il samba, l'altra è devastata dalle polemiche. Il giorno dopo la vittoria del Brasile per 3-0 sul Camerun, sono molto diverse le condizioni psicologiche delle due squadre. Il filo comune, però, esiste. Ed è la preoccupazione per quello che succede nelle rispettive madrepatrie.

Mentre tutto il mondo guardava alla squadra di Parreira come a una delle favorite per il titolo, con Romario, Bebeto e gli altri già in evidenza dopo la prima partita con la Russia, la stampa brasiliana non nascondeva il suo scetticismo. Nulla di strano, per un paese in cui ex campioni come Gerson non si fanno problemi di criticare una squadra «impostata per vincere e per imbrigliare la fantasia dei campioni».

Ma c'è di peggio. Per esempio quello che è successo ai Leoni Indomabili. Poco prima di scendere in campo contro il Brasile, il tecnico francese Henri Michel aveva ricevuto pressioni politiche per non schierare il portiere titolare, portavoce della vertenza economica dei giocatori. «Ci sono stati ordini perché non giocassi», ha rivelato tra l'imbarazzo dei dirigenti camerunesi Joseph Antoine Bell, numero uno del St.Etienne e della nazionale africana.

«Voglio ringraziare i compagni: se Michel mi ha schierato, è per la compattezza della squadra che si è stretta intorno a me. «Ora però dobbiamo pensare alla qualificazione, che è ancora possibile», ha concluso Bell.

Una teoria che vede d'accordo anche Roger Milla, il nonno del Mondiale. Con i suoi 26 minuti giocati, a 42 anni e 35 giorni di vita, ha battuto il record di Dino Zoff, in campo per un Mondiale a 40 anni. «Ringrazio Michel per avermi dato la possibilità di giocare, anche se per uno spezzone. Ora spero di poter giocare ancora, di segnare per aiutare il Camerun a qualificarsi e per tornare a danzare intorno a una bandierina».

Il Brasile si ritrova invece incredibilmente a dover usare la sua seconda vittoria e la qualificazione matematica agli ottavi come arma di difesa dallo scetticismo della madre patria e dagli eccessivi entusiasmi della «torcida». In campo, come avvocato difensore, è sceso anche Mario Zagalo, allenatore dell'ultimo Brasile campione del Mondo (Messico 70) e ora assistente di Carlos Parreira.

«Fare un paragone con quella squadra non ha senso - si è affrettato a precisare Zagalo -. Oggi il gioco è molto più veloce, devi pensare in termini molto più rapidi e hai meno spazio».

Certo, non deve essere facile gestire un gruppo tra il peso della tradizione e il ricordo di tante delusioni. A questo Brasile, tanto si chiede e tanto si rimprovera.

GRUPPO F / UNA RETE DI ALBERT METTE AL TAPPETO L'OLANDA - FANTASTICHE PARATE DI PREUD'HOMME

Tulipani recisi dal Belgio

L'olandese Taument, qui contrastato da un belga, non è riuscito a segnare.

1-0

MARCATORE: al 65' Albert.
BELGIO: Preud'Homme, Borkelmans (dal 60' Smidts), Albert, Grun, De Wolf, Emmers (dal 77' Medved), Staelens, Van Der Elst, Scifo, Degryse, Weber.
OLANDA: De Goej, F. De Boer, Koeman, Valckx, Rijkaard, Wouters, Jonk, R. De Boer (dal 45' Vitschge), Bergkamp, Roy, Taument (dal 63' Overmars).
ARBITRO: Marsiglia (Brasile).
NOTE: angoli 6-3 per l'Olanda. Giornata calda con cielo a tratti coperto, terreno in perfette condizioni. Spettatori 65.000. Ammoniti Wouters e Bergkamp per proteste, Borkelmans, Witschge e Jonk per gioco falloso.

ORLANDO — Una vittoria attesa otto anni dà al Belgio la certezza della qualificazione agli ottavi di finale del mondiale e un probabile primo posto nel girone F.

Ma è soprattutto la soddisfazione per avere messo nei guai i vecchi rivali dell'Olanda a scatenare la festa dei tifosi belgi. Chiamano a gran voce i «diavoli rossi», i varopinti tifosi belgi, e rendono loro omaggio. I ringraziamenti maggiori vanno a Michel Preud'Homme. E' giusto così: il vecchio portiere, in partenza per il Portogallo dove giocherà con il Benfica, è l'eroe della giornata. Con le sue parate ha rivalutato un ruolo umiliato da tante interpretazioni grottesche in questo torneo.

E' stato decisivo Preud'Homme, ma ha giocato bene l'intera squadra di Van Himst. Superiore sul piano fisico, è stata capace di accelerare proprio quando gli olandesi crollavano tramortiti dal caldo di Orlando (in campo c'erano per lo meno 40 gradi). Stavolta i proclami della vigilia non erano frutto del vecchio gioco delle parti calcistico: Belgio ed Olanda avevano promesso di attaccarsi e lo hanno fatto.

Incuranti del clima hanno cominciato correndo e lottando. E per la gioia dei loro tifosi si sono anche date un po' di sane botte.

E' stata l'Olanda a partire a velocità maggiore. La squadra arancione ha considerato un incidente di percorso una fuga di Scifo sulla destra con cross e colpo di testa di Weber finito sulla parte alta della traversa al 2', ed ha preso a macinare gioco. Koeman ha fatto da regista arretrato, sventagliando palloni attraverso il campo con i suoi lunghi lanci diretti a mettere in moto Roy sulla fascia sinistra e Taument, preferito a Overmars, sulla destra. In mezzo al campo il dinamismo di Jonk ha supportato le giocate geniali (non molte) di Bergkamp e le sue pause (numerose). In avanti Ronald De Boer ha fatto da sponda.

Il Belgio ha risposto con il solito pacchetto difensivo a quattro, ovvero Borkelmans, De Wolf, Grun ed il rientrante Albert, il centrocampo formato da Emmers, Staelens, Van Der Elst con Scifo libero di fare il suo comodo. In avanti Degryse e Webers ad incrociarsi. Lo show di Preud Homme è cominciato al 9' quando ha neutralizzato una punizione di Koeman. Al 23' Rijkaard su appoggio in profondità di Bergkamp ha tirato bene, ma Preud'Homme ha messo in angolo. La partita è proseguita con rapidi cambiamenti di fronte contrassegnati da emozioni in gran numero.

La svolta è arrivata nella ripresa, quando al 65' il Belgio è andato in vantaggio con Albert. Il contropiede dei Diavoli Rossi, con Weber, ha fatto rischiare il tracollo olandese. I tulipani hanno tentato l'impossibile ma Preud'Homme s'è erto a protagonista assoluto. L'ultima occasione per il nuovo entrato degli arancione, Overmars, che allo scadere si è visto deviare sulla traversa dal portiere belga il tiro del pareggio.

Piercarlo Presutti

Van Himst sprizza una gioia sfrenata

Advocaat prova a farsi coraggio

ORLANDO — Paul Van Himst è l' immagine della gioia: ai tempi in cui giocava si era già preso qualche soddisfazione nei derby con gli olandesi, ma sulla panchina della nazionale un successo ha tutt' altro aspetto.

«E' stato un incontro molto spettacolare — dice il tecnico del Belgio — noi abbiamo sofferto solo negli ultimi 10 minuti. I miei hanno giocato benissimo. La mano di De Goej? Non fatemi parlare di queste cose, io ho visto solo un contrasto e nessuna mano. Certo dobbiamo ringraziare Preud'Homme: è stato chiaramente il migliore in campo».

Van Himst nega che un pareggio sarebbe stato risultato a lui comunque gradito: «Vi sbagliate, la mia filosofia di gioco è quella di cercare sempre la vittoria». Il match winner Philippe Albert si è preso una bella rivincita; «La stampa del mio paese — osserva — me ne ha dette di tutti i colori, sia per come giocavo sia per gli infortuni che subivo. Ed invece ora sono qui, circondato da giornalisti di tutto il mondo. Evidentemente ho fatto un' ottima partita. Nella ripresa l'Olanda non aveva più forze.».

Advocaat, tecnico dell'Olanda, prova a farsi coraggio: «Abbiamo giocato una buona partita — dice — ci sono state molte occasioni da una parte e dall' altra. Nel secondo tempo però loro sono cresciuti ed hanno anche avuto la fortuna di trovare il gol. E pensare che nell' intervallo ai miei avevo detto di attaccare sempre di più».

«Siamo l' unica squadra — afferma Rijkaard — che riesce a complicarsi la vita in questa maniera. Potremmo giocare con un modulo più difensivo, ma siamo fatti così. L' arbitro? Mamma mia...».

GRUPPO F / MAROCCO SCONFITTO

Arabia Saudita, non solo petrolio Ottavi di finale a portata di mano

2-1

MARCATORI: all'8' Al Jaber (rigore), al 27' Chaouch e al 46' Amin.
ARABIA SAUDITA: Al Deayea, Al Khlawi, Al Jaber (dall'80' Al Ghesheyan), Al Jawad, Al Anazi (dal 30' Zehermawi), Madani, Amin, Al Bishi, Al Muwallid, Jebreen, Owairan.
MAROCCO: Azmi, Abdellah Nacer (dal 57' El Ghrissi), El Khalej, Triki, Naybet, Azzouzi, El Hadrioui, Daoudi, Hababi (dal 72' Hadji), Chaouch, Bahja.
ARBITRO: Don (Inghilterra).
NOTE: 7-4 per il Marocco. Cielo coperto con temperatura attorno ai 27 gradi con un'umidità dell'80 per cento. Spettatori: 72.404. Ammoniti: El Hadrioui, Jabreen, Al Muwallid, Naybet e Al Deay per gioco scorretto.

NEW YORK — Arabia Saudita e Marocco hanno confermato nello scontro diretto di ieri sera la buona impressione destata dai loro primi incontri persi di misura rispettivamente contro Olanda e Belgio.

Le due squadre hanno infatti dato vita ad una partita vibrante con numerosi ribaltamenti di fronte, anche se il pallino del gioco è rimasto prevalentemente nei piedi dei marocchini che però hanno sprecato una miriade di occasione da rete (inclusa una traversa a un minuto dal termine di Daoudi). In questi frangenti si è rivelata decisiva la prestazione del portiere saudita Al Deayea che ha letteralmente tolto dal sacco almeno un paio di palloni calciati dai marocchini. Al Deayea si è così pienamente riscattato dalla clamorosa papera che nella partita con l'Olanda aveva consentito a Taument di segnare e ai tulipani di battere, seppur immeritatamente, l'Arabia Saudita.

Il saudita Al Jaber ha trasformato un rigore.

I sauditi invece si sono rivelati spietati in contropiede, tattica che li ha condotti alla loro prima vittoria in un mondiale. L'arabia Saudita andava subito in vantaggio con Al Jaber (6') che trasformava il rigore assegnato dall'arbitro Don per un fallo da lui stesso subito.

Poi il Marocco si scatenava, falliva numerose palle-gol, prima che il centravanti Chaouch pareggiasse con una conclusione da due passi dalla porta (27'), finalizzando l'ottimo lavoro sulla fascia sinistra di Bahja.

A sopresa, allo scadere del primo tempo, ritornava però in vantaggio l'Arabia Saudita: Amin lasciava partire da 30 metri un tiro carico d'effetto che ingannava l'estremo difensore marocchino e si infilava nella porta.

Nel secondo tempo il ritmo, sapientemente orchestrato dai sauditi, calava notevolmente, anche a causa del gran caldo, e le occasioni da rete diventavano più rare, nonostante una sempre netta prevalenza territoriale marocchina.

Da segnalare comunque per l'Arabia una stupenda rovesciata di Owairan, finita di poco alta sulla traversa (3').

Con questa vittoria l'Arabia Saudita si porta a un passo dal superamento del turno e dal raggiungimento degli ottavi di finale. I sauditi infatti, naturalmente molto motivati, mercoledì dovranno vedersela con il Belgio, già qualificato: per il miracolo potrebbe bastare addirittura un pareggio, senza alcun dubbio alla loro portata.

Il Marocco, invece, rimane a quota zero. I rossi d'Africa, invero, hanno dimostrato di saper giocare un buon calcio ma, pur sfiorando il pareggio sia con il Belgio sia ieri con l'Arabia Saudita, finora non hanno raccolto punti. Per loro, opposti mercoledì nell'ultima partita del girone alla deludente Olanda, non esistono alternative: dovranno vincere per sperare nel ripescaggio. Impresa decisamente ardua, anche se non negata dalla matematica.

Il segreto: saper punire gli sprechi

NEW YORK - Nel calcio esiste una legge non scritta, ma che si applica con sconcertante ripetitività: chi troppo spreca alla fine è punito. A farne le spese ieri è stato il Marocco, impressionante per la qualità della sua manovra offensiva e per la facilità con la quale si è creato occasioni da rete, ma irritante per l'imprecisione in fase conclusiva. E anche quando i giocatori aggiustavano la mira, ci pensava la traversa o l'eccellente portiere saudita Al Deayea ad impedire al pallone di valicare la linea bianca. E così una Arabia abilissima a sfruttare il contropiede e gli errori altrui (leggi il marocchino Amzi) ha vinto la sua prima partita mondiale.

Rispetto alle gare d'esordio, entrambi gli allenatori hanno operato due sostituzioni. Se i cambi nel Marocco non hanno sostanzialmente modificato le carte in tavola, di tutt'altro peso sono state le altre due sostizioni. Infatti Al Jaber che ha giocato al posto del «Pelè del deserto» Mohammed e Bahja, sostituto di El-Haddaoui, sono stati fra i più brillanti protagonisti dell'incontro.

GRUPPO C / L'ALLENATORE DELLA GERMANIA CEDE ALLE PRESSIONI DI MATTHAEUS: CONTRO LA COREA GIOCHERA' VOELLER

Vogts si piega, Moeller perde il posto

CHICAGO — Paga Andy Moeller. Contro la Corea andrà in panchina per lasciare il posto a un secondo attaccante (Voeller).

Così la Germania cerca di uscire dalla crisi di gioco che l'ha attanagliata nelle prime gare di questo Mondiale. Ma l'operazione non è indolore, ha già provocato lacerazioni all'interno della squadra e potrebbe provocarne ancora.

E' stato lo stesso Berti Vogts a dare l'annuncio dell'esclusione ai giornalisti, mezz'ora dopo averla comunicata, alla presenza (non disinteressata) di Lothar Matthaeus, a Moeller. «Contro la Corea - ha detto il ct tedesco - giocheremo con due attaccanti. Quindi uno tra Moeller, Sammer ed Haessler dovrà andare in panchina». Subito dopo ha fatto capire che la scelta era già stata fatta: «Moeller non è ancora in condizioni ideali, non è il giocatore dello scorso autunno. Si tratta di un campione, ma ancora non l'ha dimostrato, non è il Moeller che conosco e che mi serve. Non è lui che paga per tutti, la responsabilità della mancanza di gioco è e resta della squadra, ma tenerlo in panchina in questo momento vuol dire anche liberarlo dalla pressione alla quale è sottoposto».

Vogts ha dovuto cedere al «boss» Matthaeus.

La decisione di togliere Moeller non è soltanto la conseguenza di scelte tecniche o di considerazioni psicologiche. E', piuttosto, il risultato di una vera e propria battaglia che si è giocata all'interno della Germania. Moeller va in panchina, ma con lui paga anche Berti Vogts che si è dovuto arrendere al potere dei suoi giocatori più rappresentativi. Il ct aveva immaginato e voluto una Germania con un solo attaccante, Klinsmann, con Moeller dietro di lui e con Matthaeus libero. Ora si ritrova una squadra con due attaccanti, senza Moeller, con Berthold e Kohler centrali dietro a Matthaeus diventato playmaker. E' la squadra della quale hanno sempre parlato al «tavolo delle star», quello dove mangiano Matthaeus, Klinsmann e Voeller.

«Il problema - racconta Rudi Voeller - è nato nella partita amichevole tra Germania e Italia che abbiamo vinto. Vogts ha fatto giocare una squadra con il solo Klinsmann di punta e con Moeller dietro di lui. Abbiamo giocato una buona gara e Berti si è convinto che quella fosse la formazione migliore. Senza rendersi conto che si trattava di una falsa partita perchè l'Italia praticamente non era in campo. Ora, finalmente, si cambia».

Questi primi nove giorni di Mondiale non sono stati facili per i giocatori della Germania, subissati di critiche e anche consci di giocare un brutto calcio. «Siamo i campioni del mondo - spiega Voeller - e non possiamo giocare con un solo attaccante. Non solo perchè altre squadre, come il Brasile o l'Argentina, giocano con tre, ma anche perchè schierarci in campo con due punte di ruolo è sempre stato il nostro gioco e non vedo perchè dobbiamo snaturarlo proprio in una competizione come questa. Ai nostri tifosi non bastano i quattro punti che abbiamo conquistato in due partite, vogliono anche il gioco, vogliono che la Germania davanti al mondo faccia bella figura. E noi siamo d'accordo con i tifosi».

Contro la Corea la nuova Germania, con Matthaeus più avanzato («Resta libero, ma detterà la manovra a centrocampo», spiega Voeller) e senza Moeller, farà le prove in vista dell'ottavo di finale.

Manuela Righini

Andy Moeller: ha perso la maglia di titolare.

Ma Andy non ci sta «Mi sento offeso»

CHICAGO — Quando Vogts e Matthaeus, al termine dell'allenamento, lo hanno chiamato da una parte ha capito che il suo Mondiale si stava complicando. Il colloquio è stato breve, Andy Moeller ha ascoltato capitano e allenatore, ha fatto finta di credere alle giustificazioni tattiche che gli venivano date e, quando ha saputo che Vogts avrebbe parlato con la stampa, ha chiesto di poter dire la sua. Poi è andato in camera, a riflettere.

Nella sala del centro stampa allestito dalla federazione tedesca a Westmont si è presentato con la faccia scurissima e, per una volta, si è anche permesso di violare il sacro rispetto che i giocatori tedeschi hanno per gli sponsor. Niente interviste televisive davanti a questo o quel marchio, nessun scambio di battute con i giornalisti, ha precisato subito Moeller. Che ha preteso di parlare dal palco, seduto nel posto lasciato libero un attimo prima da Vogts, con accanto il capo ufficio stampa Wolfgang Niersbach.

«In queste prime due partite - ha detto - non ho giocato bene, ma neppure malissimo. Posso fare di più, come tutta la squadra può fare di più. Abbiamo, la squadra ed io, bisogno di coraggio, fiducia ed aiuto. Poco fa ho parlato con Vogts e Matthaeus che mi hanno detto che per scelte di natura tattica contro la Corea non giocherò. E' una decisione dell'allenatore e, come tale, io la rispetto. Non mi sento una vittima, non mi sento il capro espiatorio dell'intera situazione».

«Sono sereno - ha detto ancora Moeller - e voglio ridiventare campione del mondo».

Con il volto teso nello sforzo di apparire calmo, di non far tremare la voce, Moeller ha cominciato a rispondere alle domande dei giornalisti tedeschi. «Il problema della Germania non sono io, il problema sta nel nostro gioco che va migliorato. E non credo che tutto si risolverà con la mia uscita dal campo».

E' vero, come ha detto Vogts, che lei soffre la pressione alla quale è sottoposto in questo momento? «A me il ct ha parlato di scelta tattica e non psicologica. Mi ritengo un giocatore collaudato e maturo, ho giocato due anni in Italia e se non hai una personalità forte in quel calcio non sopravvivi». «Addirittura - ha proseguito Moeller - quando sono sotto pressione rendo ancora di più. Basta pensare all'Us Cup dello scorso anno ed alle amichevoli di quest'anno. In Usa contro il Brasile giocai male e venni criticato. Poi diventai decisivo per la squadra. Contro l'Eire, quest'anno, ho giocato male e la volta dopo ho segnato due gol contro l'Austria. A Dallas contro la Corea potrei essere il migliore in campo». Ma a Dallas Moeller sarà in panchina. «Ma non sono io che mi tiro indietro. Io vorrei giocare», precisa subito il giocatore che non riesce più a frenare il suo malumore quando un giornalista tedesco fa un paragone tra lui e Vudke, centrocampista che non ha mai mantenuto le promesse.

«E' un paragone che mi offende», dice Moeller che risponde a qualche altra domanda, quindi saluta e se ne va. Dribblando in malo modo quelli che gli si affollano intorno per avere altre impressioni e rispondendo male, per la prima volta, anche ai giornalisti italiani: «Con voi non parlo».

USA 94

GRUPPO A / STASERA CONTRO LA ROMANIA GLI UOMINI DI MILUTINOVIC GIOCANO PER RESTARE A LOS ANGELES

Usa, sognando California

La Colombia in campo per salvare la faccia

SAN FRANCISCO — La Colombia per salvare la faccia, la Svizzera per concludere in bellezza e cercare di vincere il raggruppamento: queste le rispettive ambizioni che muovono sudamericani ed elvetici a 24 ore dall'ultima partita del girone A in programma oggi allo Stanford Stadium di Palo Alto. Eppure quasi tutti alla vigilia dei mondiali pensavano che la Colombia avrebbe vinto a spasso il girone e che la Svizzera avrebbe potuto lottare per un eventuale ripescaggio.

La Colombia è finora una delle più grosse delusioni di questi mondiali; già la sconfitta con la Romania aveva creato un certo malumore nello spogliatoio e il ct Francisco Maturana aveva creduto di individuare in Asprilla e Valencia i principali responsabili. Ma il rovescio con i padroni di casa degli Stati Uniti hanno fatto precipitare i sudamericani nel baratro e nella costernazione. Le minacce di morte al centrocampista Gomez non hanno certo aiutato l'ambiente e, se anche con la Svizzera non dovesse andare per il verso giusto, il ritorno a Bogotà si prevede alquanto burrascoso. Maturana cerca di buttare acqua sul fuoco e per giustificare il fiasco della spedizione parla di un problema mentale dei suoi giocatori, che intende risolvere al più presto.

Lo sconforto di Maturana, ct della Colombia.

Tempo di riscatto quindi per gli uomini di Maturana e specialmente per Carlos Valderrama, il «Gullit biondo», uno dei giocatori più rappresentativi della Colombia. Ci si aspettava molto da lui ma sembra che si sia sciolto come neve al sole al Rose Bowl di Pasadena nei primi due incontri.

Quello di oggi potrebbe essere il canto del cigno di un atleta che aveva preso per mano la squadra nel corso del girone di qualificazione (brillante la sua prestazione nell'ormai famoso 5-0 di Buenos Aires contro l'Argentina) e che nonostante i suoi 32 anni riscuoteva ancora parecchio credito presso gli estimatori del buon calcio per le sue giocate fini. Valderrama ha solo 90 minuti, come tutta la squadra, per riscattarsi e dare un po' di felicità ai propri sostenitori che ancora non credono al fatto che la Colombia rischi l'eliminazione dopo il primo turno.

Eppure Maturana rimane fedele al «tiempo toque», il gioco fatto tutto di passaggi che ha reso famosa la Colombia. «Credo ancora in questa squadra e nel modo in cui giocano», ha detto il ct che proabilmente farà giocare nuovamente dall' inizio Adolfo «el tren» Valencia, l'attaccante del Bayern escluso nell'undici di partenza contro gli Usa e autore degli unici due gol colombiani, che serviranno a convincere Giovanni Trapattoni a farlo rimanere a Monaco di Baviera.

Dal canto suo la Svizzera, sullo slancio della travolgente vittoria contro la Romania (4- 1) affiderà alle sue due punte Stephane Chapuisat e Adrian Knup il compito di scardinare la non irresistibile difesa colombiana. «Stiamo crescendo lentamente e ci stiamo comportando bene. Le cose stanno venendo per il verso giusto», ha detto il capitano rossocrociato Alain Geiger. Il ct Roy Hodgson, che è orientato a schierare la stessa formazione che ha battuto Hagi e compagni, è fiducioso sul passaggio del turno. «In 180 minuti giocati al Silverdome abbiamo fatto vedere al mondo che la Svizzera può giocare un buon calcio», ha sottolineato dando il merito dei grossi risultati al lavoro svolto nell'ultimo anno e mezzo. «La qualità dei nostri giocatori è migliorata negli ultimi 18 mesi». Alla Svizzera basta un pareggio per passare il turno, cosa che non avviene dal 1954, nel mondiale giocato in casa, quando perse nei quarti di finale 7-5 con l'Austria.

Il portiere degli Stati Uniti, Tony Meola, si prepara per la gara coi rumeni.

PASADENA — L'obiettivo è il Rose Bowl di Los Angeles, il campo dei sogni della nazionale Usa. Conquistata l'America, conquistati i tifosi, conquistati quattro punti in due partite, questa sorprendente squadra statunitense creata dallo zingaro errante Bora Milutinovic si gioca oggi (alle 22 ora italiana) contro gli avviliti romeni la vittoria nel girone A di questa Coppa del Mondo.

Un successo contro la Romania garantirebbe agli Stati Uniti di continuare la loro marcia in questo mondiale giocando il 3 luglio - vigilia della festa nazionale americana - sul campo sempre più amico del Rose Bowl, teatro del trionfo sulla Colombia in un tripudio di bandiere a stelle e strisce.

E' la partita che ha trasformato, di colpo, i 22 ragazzi di Bora in eroi nazionali, contagiando tutta l'America.

L'importante adesso per la squadra statunitense, assediata dalle richieste di interviste di «Good Morning America», «World News Tonight» e gli altri programmi prestigiosi della TV americana, è non perdere la testa nel «party» già cominciato nel Paese.

E' questo il compito più importante del grande psicologo Bora. Alla vigilia della partita con la Romania l'allenatore slavo ha mostrato ai suoi ragazzi il nastro registrato della partita contro la Colombia. Urla di entusiasmo si sono levate nella sala quando sul video sono apparse le azioni delle due reti americane. Ma Bora ha spento il videoregistratore nel momento esatto in cui, finita la partita, cominciavano sul campo i festeggiamenti. «La partita è finita qui», ha ammonito Bora. Un messaggio esplicito: non è ancora tempo di relax. E meno che mai è il momento di pensare a futuri eventuali ingaggi, anche se dall'Europa sono arrivate le prime offerte a Sorber, Balboa e Lalas.

Infatti la delusa Romania di Hagi e Raducioiu farà di tutto per rovinare la festa agli americani. Diventati i favoriti del girone dopo la grande partita contro la Colombia, la squadra di Iordanescu si è presenta contro la Svizzera col bagaglio di un eccesso di sicurezza rivelatosi fatale. La dura punizione del Silverdome, un secco 4-1 per gli elvetici, ha impartito una importante lezione ai romeni, scesi in campo certi di fare a fettine i sottovalutati svizzeri.

I romeni non perdono occasione per lamentarsi di un calendario di partite trasformatosi in una odissea per la loro nazionale, costretta ad attraversare l'America e tre ore di fuso orario per ben due volte nel giro di pochi giorni. Gli Usa, imbattuti da sette partite (un primato nella storia del calcio americano), hanno il vantaggio di attendere al varco i romeni senza spostarsi dalla California.

Contro la Colombia l'imprevedible Bora ha estratto dal suo cilindro il coniglio dell'impiego di Clavijo, un difensore quasi quarantenne che ha annullato il fuoriclasse Asprilla.

Alla vigilia della partita con la Romania l'allenatore della squadra americana tiene coperte le sue carte. «Annuncerò la formazione solo un'ora prima della partita», ha dichiarato. Ma non ci sono dubbi che il diabolico Bora ha in serbo un'altra sorpresa.

Per la nazionale di Bucarest, una volta assorbito lo shock del disastro elvetico, niente è ancora perduto: con tre punti già in cassaforte, Hagi e compagni possono ancora vincere il girone, strappando agli americani il diritto di diventare i padroni di casa del «Rose Bowl», il campo dei sogni sempre più ambiziosi del calcio americano.

CALCIO MONDO

Statistiche: imminente il gol numero 1500 della storia dei mondiali

LOS ANGELES — Sarà segnata in questi giorni la rete numero 1.500 dalla creazione della Coppa del Mondo. Alla fine di Italia 90 erano stati segnati complessivamente 1.443 gol nelle fasi finali del Mondiale. Con le 51 reti nelle prime 20 partite di Usa 94 il totale è salito a 1.494. Il primo gol nella storia del mondiale è stato segnato dal francese Laurent il 13 luglio 1930 a Montevideo (Francia-Messico 4-1), il 100mo dall'italiano Schiavio (1930), il numero 500 dallo scozzese Collins (1958), il millesimo dall'olandese Rensenbrink (1978), il numero 1.200 dal francese Papin (1986), il 1.300mo dall'inglese Lineker (1986) e il 1.400mo dallo svedese Ekstroem. Se dovesse essere mantenuta la media di realizzazioni finora realizzata nei primi 20 incontri del Mondiale americano (2,55 a partita), l'obiettivo delle 1.500 reti dovrebbe essere raggiunto fra breve.

Usa 94 blocca la sfiducia al governo thailandese

SINGAPORE — Le forze di opposizione in Thailandia hanno deciso di rinviare a dopo i mondiali di calcio la mozione di sfiducia contro il governo. Un deputato ha dichiarato che la popolazione non farebbe alcuna attenzione ad un voto di sfiducia mentre si stanno disputando le partite. Nonostante la nazionale thailandese non si sia qualificata per i mondiali, l'interesse è altissimo, alimentato da un grosso giro di scommesse. Mercoledì scorso un giovane di 26 anni si è impiccato per aver perso l'equivalente di 90mila lire scommettendo sulla partita Olanda- Arabia Saudita, vinta dall'Olanda due a uno.

Ct della Francia under 21 arrestato per bagarinaggio

DETROIT — Raymond Domenech, ct della Francia under 21 e spietato censore del calcio italiano, è stato arrestato giovedì dalla polizia di Boston mentre tentava di vendere, a metà prezzo, dei biglietti della partita Corea del Sud-Bolivia davanti allo stadio di Foxboro. Domenech era entrato in possesso dei tagliandi grazie alla federazione francese, che li aveva distribuiti fra tutti gli allenatori alle sue dipendenze. Il tecnico è stato arrestato da due agenti in borghese, che lo hanno condotto in un commissariato di Boston, dove Domenech ha trascorso, in cella, la notte tra giovedì e venerdì. Per uscire ha dovuto pagare una cauzione di 500 dollari, e poi ha dovuto presentarsi davanti ad una corte dello Stato del Massachussets, che lo ha rilasciato. Domenech è poi volato a Detroit, dove l'altra sera ha assistito a Svezia-Russia. «E' tutto un assurdo equivoco - ha spiegato Domenech - perchè, prima di partire, la mia federazione mi aveva detto che avrei potuto vendere i biglietti da me non utilizzati».

Un tifoso-omicida argentino visto sugli spalti di Foxboro

BUENOS AIRES — E' in America per seguire i Mondiali, Josè Barritta, 32enne capo delle «Barras Bravas» del Boca Juniors, ricercato per omicidio su mandato dell'Interpol per la morte di due tifosi dopo il derby di Buenos Aires tra River e Boca. Lo scrive il giornale «Clarin», precisando che il «re» degli hooligans argentini, detto «El Abuelo», sarebbe entrato negli Usa utilizzando un passaporto italiano ottenuto a causa delle sue ascendenze (un nonno calabrese). Barritta si troverebbe a Boston, e frequenterebbe, assieme ad altri tifosi-teppisti delle «Barras Bravas», anche il Babson College, ritiro della nazionale argentina, come del resto già avvenuto durante i Mondiali di Messico 86 e Italia 90. «El Abuelo» sarebbe stato visto sugli spalti dello stadio di Foxboro, in mezzo a un gruppo di «ultras» del Racing Club Avellaneda (squadra un tempo allenata da Alfio Basile), durante la partita Argentina-Grecia.

Piccolo derby iberico nella gara tra Spagna e Bolivia

FALL RIVER — Il match fra Spagna e Bolivia, in programma domani al Soldier Field di Chicago, proporrà un piccolo derby. La nazionale sudamericana è guidata, infatti, da due tecnici spagnoli: il ct Javier Azkargorta e il suo vice Antonio Lopez. C'è un altro elemento che rende ancora più piccante la sfida fra le due panchine: Azkargorta è basco come il ct della nazionale spagnola Javier Clemente. Azkargorta è consapevole che l'esito del match sarà decisivo. «Quella che vincerà continuerà il mondiale, quella che perderà verrà esclusa», ha sottolineato. Comunque, ha aggiunto, fra le due sarebbe la Spagna a soffrire di più per una sconfitta.

Gruppo di hoolingans olandesi preso e rispedito a casa

WASHINGTON — Un gruppo di 18 presunti hooligans olandesi, appena arrivato all'aeroporto di Detroit, è stato rimandato a casa con il primo aereo disponibile. Rick Kenney, portavoce del servizio di immigrazione e naturalizzazione americano, ha detto che i tifosi in questione «avevano precedenti penali, fra i quali traffico di sostanze stupefacenti, rapine di banca, furti, furti di automobile, ricettazione, risse, ecc,». Questi «hooligans» avevano mentito sui formulari da riempire per ottenere l'accesso negli Usa affermando di avere una fedina penale vergine. «Però - ha spiegato Kenney - grazie anche all'aiuto della polizia olandese riusciamo ad identificare la gente che vuole giungere nel nostro territorio. A volte siamo costretti a rimandarli a casa, però spesso non li lasciamo neanche arrivare negli Usa».

GRUPPO D / BULGARIA E GRECIA OGGI IN CAMPO ANCORA SCOSSE DAI GOL SUBITI NELLA PRIMA GARA

A Chicago sfida tra «cenerentole»

CHICAGO — Sono le cenerentole di Usa 94 e oggi (alle 18.30 ora italiana) tutte e due cercheranno la vittoria per sperare di conquistare un terzo posto che valga il ripescaggio. Bulgaria e Grecia non solo sono a zero punti in classifica dopo la prima partita mondiale, ma sono ancora sotto choc per i gol che hanno subito, rispettivamente, da Nigeria ed Argentina. E se per la Grecia, debuttante mondiale che ha avuto la sfortuna di incontrare Maradona, la sconfitta era nelle previsioni, per la Bulgaria la situazione è tutt'altro che tranquilla. Perchè mai come quest'anno i bulgari si sono presentati ai mondiali con una squadra ricca di talenti, a cominciare dagli attaccanti Stoichkov e Kostadinov.

«Le nostre ambizioni - ha detto il ct Dimitar Penev, parlando dell'incontro con la Grecia - sono molte serie, nonostante la falsa partenza. Vogliamo battere la Grecia perchè questa è l'unica possibilità che abbiamo per sperare di qualificarci al terzo posto con un numero di punti e con una differenza reti che ci consenta di essere ripescati».

«Anche la Grecia - ha detto ancora Penev - giocherà per vincere e questo ci renderà la vita difficile». Rispetto alla partita di esordio contro la Nigeria, Penev dovrebbe cambiare tre uomini, il difensore Kremenliev ed i due centrocampisti Balakov e Letchkov. Al loro posto dovrebbero giocare l'ex bolognese Iliev in difesa, Iordanov e Guentchev a centrocampo.

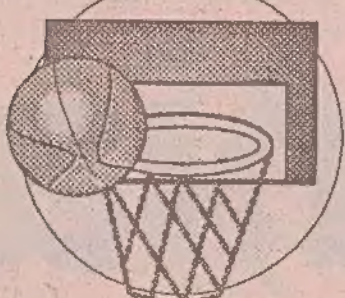
Anche Alketas Panagulias, ct della Grecia detto «l'americano» per gli anni trascorsi in Usa, preferisce non parlare di formazione. «Più che gli uomini - spiega - dobbiamo cambiare la nostra tattica. Contro l'Argentina abbiamo giocato troppo in difesa, non possiamo giocare ancora così se vogliamo passare il turno». La Grecia è al suo primo mondiale e la mancanza di esperienza rischia di giocare, secondo Panagulias, un ruolo decisivo: «I miei giocatori prima ancora che del gioco dell'Argentina sono rimasti impauriti dalla fama dei giocatori che dovevano affrontare. Questo nel calcio non va bene, l'ho detto e ripetuto alla squadra. Ed ai giocatori ho fatto anche un'altra raccomandazione: smettete di congratularvi con voi stessi per la qualificazione ad Usa 94. Ora basta, ora qui ci siamo e dobbiamo fare bella figura». Panagulias dovrebbe mandare in campo fin dal primo minuto Anastassios Mitropulos, il 36enne centrocampista dell'Aek che in patria chiamano Rambo per la grinta che mette in ogni partita.

Intanto per il ct bulgaro Penev ci sono anche problemi legali: ha violato una legge della città di Dallas, che, con un'ordinanza specifica, proibisce a chiunque di fumare all'interno del Cotton Bowl. Il comportamento di Penev durante la partita con la Nigeria, quando ha fumato molte sigarette, è stato ampiamente documentato dalle immagini televisive, oltre che stigmatizzato dai telecronisti americani, ed ora il ct rischia una salata multa.

Quanto alla Grecia, Panagulias sembra intenzionato a cambiare il portiere. Il titolare, Antonios Minou, che ha preso 4 gol contro l'Argentina e che sembra ancora scosso dal bombardamento di Batistuta e Maradona, sarà sostituito dal collega di ruolo Ilias Atmatzidis, 25 anni, portiere dell'Aek di Atene.

Hristo Stoichkov cercherà di riscattarsi.

BASKET

PALL. TRIESTE / IL SINDACO ILLY SPIEGA IL SUO IMPEGNO NELLA SOCIETA' BIANCOROSSA

«A posto per due terzi»

Il popolo di Chiarbola merita chiarezza

TRIESTE — Il nuovo non avanza. A due settimane dalla fine delle trattative di mercato e con l'angosciante premessa di un organico inadeguato alla A1, la Pall. Trieste rimane solo un progetto sulla carta.

Più che una squadra, un campo di battaglia. La società è un duello di stoccate e j'accuse che non si è concluso con il lascito dell'«eredità» di Giuseppe Stefanel a Renzo Crosato. Dopo 20 giorni di passi falsi e lamentazioni, c'è il rischio che il canovaccio si dipani anche nelle prossime settimane.

Dicevamo dei passi falsi. Ne sono stati commessi anche troppi e da troppe parti. Inizia, noblesse oblige, Giuseppe Stefanel che ha messo Trieste di fronte ai giochi fatti, a una scelta imprenditoriale che lascia comunque il club biancorosso orfano dei giocatori di valore. In casa restano elementi che hanno tutto da dimostrare, a un certo livello. Con Gentile e Fucka il quintetto è una cosa, con i panchinari '93-94 un'altra. Per gestire il trapasso ha scelto una soluzione di interregno, affidata al presidente onorario e al procuratore generale, che per 20 giorni è sembrata articolata su due binari che quasi mai hanno corso paralleli. E Stefanel non può ignorare che la scelta di regalare la Pall. Trieste a Crosato rappresenta una provocazione innescata.

Ha commesso un passo falso lo stesso Crosato, reagendo sdegnato alle critiche e ai sospetti sull'effettiva indipendenza dal cono d'ombra dell'Olimpia. Ma cambiali in bianco, da queste parti, non le firma più nessuno. La responsabilità, che dopo l'uscita di scena e il repentino rientro, si accolla parte già gravata da perplessità. E quel «si può riuscire a allestire una squadra per il quinto-sesto posto» è una promessa troppo fresca per essere già stata dimenticata...

È incappato in un passo falso anche l'unico pretendente ufficialmente uscito allo scoperto, Paolo Francia, che non ha mai fatto chiarezza sui contatti alternativi con Reggio Emilia e sui suoi compagni di cordata. Una «gaffe», infine, l'ha commessa chi finora ha elaborato il suo progetto rimanendosene al coperto dietro la premessa del «non cerco Stefanel, semmai mi cerchi lui».

Abbiamo assistito a una telenovela, insomma, di telefonate non fatte, equivoci e personaggi in cerca d'autore. Roba buona per farci una commedia simil-Pirandello. Meno, decisamente meno, per definire il futuro di una squadra che deve affrontare un campionato ripartendo, al momento, da Budin, Calavita, Cattabiani, La Torre e Pol Bodetto.

Quanto alle lamentele, pure quelle implorate da tutte le parti in causa (dallo Stefanel "incompreso" al Crosato "martirizzato", dal Francia "snobbato" ai Vip "traditi"), meglio lasciar perdere. Qui i soli ad avere veramente diritto a lamentarsi sono quei 3-4mila triestini che la domenica religiosamente riempivano Chiarbola. L'hanno fatto anche in B1, per due anni. Della Pall. Trieste che verrà sono loro i veri controllori. È gente che mastica il basket e sa vedere oltre il proprio naso e le facciate. Non vanno illusi nè presi in giro. Da nessuno. Spiacenti, gli sportivi triestini hanno già dato.

Ro. De.

TRIESTE — La Pall. Trieste sotto il controllo dei triestini. Per Riccardo Illy, neo-garante dell'eredità Stefanel, è qualcosa più di uno slogan. Il giorno dopo l'ufficializzazione del regalo dela società da Giuseppe Stefanel a Renzo Crosato, il sindaco definisce il propio ruolo.

«Mi sento impegnato a coagulare l'interesse degli imprenditori locali per costituire una società che garantisca il futuro del basket a Trieste», anticipa. Domani il «debutto» nella nuova responsabilità: è in agenda un incontro in Comune con il gruppo di industriali triestini che esce allo scoperto dopo giorni trascorsi alla finestra.

«Spiegherò loro che la nuova Pall. Trieste per due terzi è già a posto. Ci sono alcuni giocatori, il titolo sportivo, un manager che sa come muoversi nell'ambiente. Con questi punti fermi, l'apporto economico di nuovi soci può essere incentrato esclusivamente sul potenziamento della formazione e sulle fondamenta per il futuro».

Illy crede nella possibilità di vedere a Chiarbola, l'anno prossimo, una squadra dignitosa. «Crosato assicura che i contatti ci sono e Trieste non troverà la porta chiusa da parte di altre squadre».

Ma il ruolo stesso di Crosato è oggetto di perplessità...Fino a ieri ha gestito la Pall. Trieste per conto e con i soldi di Giuseppe Stefanel. «Non mi piacciono questi discorsi. Il tempo sarà galantuomo: ha accettato la nuova responsabilità e metterà a disposizione di Trieste correttezza e professionalità».

Palasport, consegnati i disegni esecutivi

Capitolo Palasport. Ieri mattina sono stati consegnati in Comune i disegni esecutivi elaborati dall'ingegner Planchensteiner, entro i termini previsti. Gli imprenditori triestini che domani saranno ricevuti dal sindaco, tuttavia, preferirebbero alla costruzione del nuovo impianto l'adeguamento di quello già esistente. «Bisogna chiarire - puntualizza Illy - se vogliamo un basket ai massimi livelli in futuro oppure una squadra di media caratura. Preferiamo le nozze coi fichi secchi o fare le cose con tutti i crismi dell'ufficialità?»

Questo, comunque, potrebbe rivelarsi uno scoglio non insormontabile nella trattativa.

Il sindaco garante della Pall. Trieste. Ma la crisi dello sport cittadino non è limitata al basket. C'è il caso Triestina. «Si tratta di due situazioni non paragonabili. Da una parte c'è un club di A1, con i conti a posto, guidata da un imprenditore sicuro. Dall'altra una società di serie C con grossi problemi finanziari in un settore che sta vivendo una grande crisi. Il bilancio ha più debiti che valori patrimoniali attivi. Non possiamo mettere le due realtà sulla stessa bilancia».

Roberto Degrassi

PALL. TRIESTE / L'AGENDA

Gli imprenditori locali (con uno sponsor) domani si proporranno al Comune

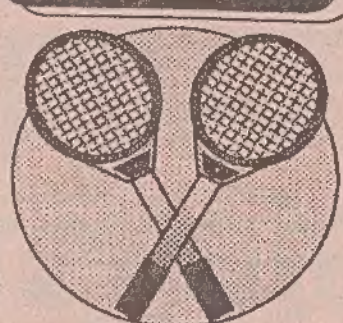
TRIESTE — Anche dopo la consegna di Giuseppe Stefanel a Renzo Crosato, con l'appoggio del sindaco Illy, nella prossima settimana si parlerà, e molto, della Pallacanestro Trieste.

Si comincia domani con l'incontro tra il sindaco e un gruppo di industriali triestini, che dovrebbe avere nel presidente Azzarita un punto di riferimento. La «cordata» sottoporrà un piano articolato per la gestione della società, con riferimento anche a un vecchio progetto di ampliamento del Palasport di Chiarbola. In quattro mesi le dimensioni dell'impianto potrebbero essere adeguate al limite dei 5mila posti imposto dalle nuove regole.

Nel «pacchetto» degli industriali ci sarebbe anche una sponsorizzazione per un miliardo e mezzo (potrebbe essere la stessa Crt, secondo abbinamento nella passata stagione).

Tra qualche giorno dovrebbe essere convocata una conferenza stampa da Paolo Francia. L'ex presidente della Virtus Bologna, dopo i contenuti della sua offerta a Stefanel anticipati ieri, illustrerà nei dettagli la proposta che avrebbe sottoposto all'imprenditore di Ponte di Piave.

La prossima settimana, tuttavia, si parlerà anche di mercato. Dietro l'apparente stasi, nei giorni scorsi qualche contatto era stato attivato. Le esigenze della formazione triestina sono note: un play italiano, una guardia Usa (Middleton), un'ala italiana da quintetto e una da rincalzo, un altro lungo, la conferma di Lampley. Tra i colloqui avuti da Crosato, anche uno con Celada. Ohibò. «Niente paura, abbiamo parlato solo di giocatori. Celada ne controlla tanti...» frena il neoproprietario delle sorti biancorosse.

TENNIS

LO STATUNITENSE LIQUIDA AGEVOLMENTE ADAMS E PASSA AGLI OTTAVI

La dittatura di Sampras

LONDRA — Sempre più dispotico l'atteggiamento di Pete Sampras. Al campione uscente sono stati sufficienti ancora tre soli rapidissimi set per guadagnarsi l'accesso agli ottavi di finale. Il n. 1 mondiale, il cui match era stato interrotto ieri per la pioggia, ha chiuso in tutta fretta il conto rimasto aperto con Adams, rimandando a casa il connazionale con sette soli giochi nel carniere per tre set giocati. Sampras, che non ha ceduto nessun set nei tre turni fin qui disputati, avrà ora un compito un pò più impegnativo dovendo affrontare il ceco Vacek, che nel turno precedente ha seppellito sotto una valanga di ace (35) il russo Kafelnikov, n. 15.

La pattuglia anti- Sampras, benchè assottigliata dalle sorprese dei turni precedenti, può ancora contare su elementi di tutto rispetto, pronti ad approfittare di eventuali sbandamenti dell'indiscusso n. 1. Per primo Boris Becker, che a Wimbledon, dove ha trionfato tre volte, sembra sempre ritrovare la sua forma migliore. Il campione tedesco ha sofferto un po' contro l'argentino Frana al quale ha dovuto concedere un set, ma nei momenti difficili del match è sempre riuscito a trovare la chiave per entrare nella guardia dello spigoloso avversario. Ora avrà un test difficile contro l'ucraino Medvedev, che al suo secondo Wimbledon ha raggiunto gli ottavi dopo una serrata lotta con l'erbivoro australiano Fromberg.

Nella parte bassa del tabellone, nella voragine aperta dall'eliminazione di Stich, si è infilato lo svedese Bergstroem, n. 112 delle classifiche mondiali, ma che nel 1990 raggiunse qui i quarti, e nel '91 ancora gli ottavi.

Accedono agli ottavi anche il russo Volkov, che strapazzando in tre set il tedesco Prinosil, ha confermato tutta la sua dimestichezza con l'erba, e, per la gioia del pubblico di casa, il britannico Bates, non più di primo pelo (32 anni), ma che alla luce dei risultati di quest'anno sembra vivere una seconda giovinezza. Convincente anche il successo in tre set di Ivanisevic sull'israeliano Mansdorf.

Nel tabellone femminile continua regolare la marcia di Martina Navratilova per la quale la speranza di conquistare il decimo titolo a Wimbledon non è più una chimera dopo l'inattesa uscita di scena della Graf. Nulla da fare invece per Lauretta Golarsa, ultima italiana ancora in gara, fermata, oltre che dalla forza dell'avversaria, l'americana Zina Garrison n. 13 mondiale, anche da un infortunio alla clavicola che l'ha costretta al ritiro a risultato già ampiamente compromesso.

Singolare maschile (terzo turno): Volkov (Rus) b. Prinosil (Ger) 7-6 (7-4) 6-3 6-3; Bates (Gbr) b. Zoecke (Ger) 6-4 6- 4 3-6 6-3; Sampras (Usa/n.1) b. Adams (Usa) 6- 1 6-2 6-4; Becker (Ger/n.7) b. Frana (Arg) 7-6 (7-4) 6-4 1-6 6-3; Bergstrom (Sve) b. Burillo (Spa) 6-3 6-3 6-4; Medvedev (Ucr/n. 9) b. Fromberg (Aus) 7-6 (7/4) 6-3 5-7 6-4; Ivanisevic (Cro/n.4) b. Mannsdorf (Isr) 6-3 7-5 6-4.

Singolare femminile (terzo turno): Sukova (Cec/N.17) b. Frankl (Ger) 6-3 6-2; Basuki (Ind) b. Grossman (Usa) 6-0 6-2; Novotna (Cec/N.5) b. Monami (Bel) 6-0 4-6 6-0. Garrison-Jackson (Usa/n.13) b. Golarsa (Ita) 6-2 4-1, ritir.; Navratilova (Usa/n.4) b. Harvey-Wild (Usa) 6-3 6-2.

Pete Sampras

START SPORT

Montesano doma Perla

TRIESTE — Ancora una sorpresa al torneo «Start Sport» che si sta svolgendo all'Ss Gaia. È infatti uscita di scena anche la seconda testa di serie del tabellone, Marco Perla, sconfitto dal C2 Matteo Montesano. «Monte», dopo aver conquistato a fatica il primo set grazie a un tennis preciso e regolare, ha dominato l'avversario nella seconda partita non concedendo nemmeno un game a Perla. In semifinale Montesano affronta l'ultima delle teste di serie rimaste in gara, Alex Plesnicar.

Plesnicar, favorito a questo punto per la vittoria finale, ha controllato il match dei quarti di finale che lo vedeva opposto a Mandruzzato, mentre nella parte alta del tabellone, Tiziano Del Degan l'ha spuntata contro Cucchi che, dopo aver perso il primo set al tie break, si è ritirato per un infortunio alla caviglia all'inizio della seconda partita.

Nel torneo femminile sono invece di fronte in semifinale la Kozler, vittoriosa sulla Rossman e la Bolzon, che ha concesso un solo game alla Della Nora. Nell'altra semifinale si affrontano Alessandra Onofri e Pamela Predonzani che grazie a due tie break ha sconfitto la Comelli.

Risultati quarti di finale torneo maschile: Plesnicar Borut b. Franco 6-2, 6- 2; Del Degan Tiziano b. Cucchi 7-6, 2- 0, rit.; Plesnicar Alex b. Mandruzzato 6-2, 6-3; Montesano b. Perla 7-5, 6- 0.

Risultati quarti di finale torneo femminile: Kozler b. Rossman 6-4, 6-1; Bolzon b. Della Nora 6-1, 6-0; Predonzani b. Comelli 7-6, 7-6; Onofri Alessandra b. Pelizzari 4-6, 6-3, 2-0, rit.

Sebastiano Franco

COPPA EUROPA / SI IMPONE ANCHE IL PESISTA DAL SOGLIO A BIRMINGHAM

Panetta vola, l'Italia arranca

BIRMINGHAM — Non bastano due belle vittorie di Francesco Panetta (10.000 metri) e Paolo Dal Soglio (peso) a diluire l'amarezza della squadra italiana durante la prima giornata della quindicesima edizione della Coppa Europa «Bruno Zauli» di atletica leggera, in svolgimento a Birmingham.

Francesco Panetta, ancora una volta, dà il meglio di sè in questa coppa e vince ancora i diecimila metri, arricchendo così la sua collezione di successi, che ora sono diventati tre. Si tratta dell'unico atleta italiano per ora riuscito a tanto.

Dalla pista alle pedane, da dove arrivano le bordate di Paolo Dal Soglio a mettere l'imprimatur al primo successo veramente importante di questo pacioso bambinone, che soffre, spesso giustamente, l'isolamento di cui sono circondati in genere i lanciatori.

Può vantarsi di un piccolo record: nessun lanciatore italiano era mai riuscito a cogliere il successo nelle nostre dodici partecipazioni alle quindici finali finora disputate.

L'amaro è arrivato invece in varie forme: l'ottavo posto di Campus nel salto in lungo, le modeste prestazioni di Nuti sui 400 e di Ferrari nel salto in alto, il quinto posto di Peppino D'Urso sui 1.500 al termine di una gara troppo lenta e tattica, nella quale è rimasto impigliato come in una intrigante tela di ragno.

Panetta per la terza volta vince i 10 mila nella Coppa Europa.

Ed arrivare in troppi sull' ultimo rettilineo significa spesso non riuscire a trovare il bandolo della matassa, come è successo a D'Urso che pensava di seguire come un'ombra l'ucraino Bulkosky, che ha rivinto come un anno fa allo stadio Olimpico di Roma, ma se ne è trovati davanti altri tre.

Hanno fatto il loro onesto dovere Floris nei 100 e Mori nei 400 hs; non si poteva chiedere tanto di più a Belletti (giavellotto) nè al quartetto dei velocisti, che ora come ora valgono grossomodo il tempo che hanno realizzato ieri.

Nonostante l'agrodolce, i conteggi fatti dagli amanuensi di un'organizzazione stile età della pietra ci dicono che l'Italia, dopo le dieci gare della prima giornata, è quarta, dietro una grande, sorprendente Germania, che nessuno pronostica a questi livelli, e alle regolari Gran Bretagna e Russia.

In un punto e mezzo sono in tre: Italia, Ucraina e Svezia, quest' ultima tutt'altro che intenzionata a interpretare quel ruolo di agnello sacrificale che tutti i pronostici le assegnavano, mettendola insieme alla Romania come candidata alla retrocessione nel gruppo B della Coppa.

Oggi gli azzurri dovranno mettercela davvero tutta per districarsi da questo mucchio selvaggio che può diventare pericoloso. Le distanze sono minime, bastano un paio di disattenzioni per perdere gradini nella classifica.

I risultati della prima giornata della Coppa Europa a Birmingham.

10.000 metri: 1) Francesco Panetta (Ita) 28'38''45; 2) Franke (Ger) 28'38''99; 3) Strizhakov (Rus) 29'03''55.

Giavellotto: 1) Moruev (Rus) 87.34; 2) Hekht (Ger) 85.40; 3) Hill (Gbr) 85.28; 7) Belletti (Ita) 73.28.

100 metri: 1) Christie (Gbr) 10''21; 2) Blume (Ger) 10''37; 3) Galkin (Rus) 10''42; 4) Floris (Ita) 10''45.

Salto in alto: 1) Beyer (Ger) 2,25 m.; 2) Thavelin (Sve) 2,20; 3) Grant (Gbr) 2,20; 6) Ferrari (Ita) 2,15.

400 metri: 1) Black (Gbr) 45''08; 2) Rapnouil (Fra) 46''43; 3) Golovastov (Rus) 46''58; 6) Nuti (Ita) 47''27.

1.500 metri: 1) Bulkovsky (Ucr) 3'49''33; 2) Stenzel (Ger) 3'49''38; 3) Lough (Gbr) 3'49''57; 5) D' Urso (Ita) 3'49''98.

400 metri a ostacoli: 1) Nylander (Sve) 49''36; 2) Tverdokhleb (Ucr) 49''37; 3) Diagana (Fra) 49''47; 4) Mori (Ita) 49''96.

Salto in lungo: 1) Tarasenko (Rus) 8,02 m.; 2) Haaf (Ger) 7,84; 3) Tudor (Rom) 7,78; 8) Campus (Ita) 7,60.

Lancio del peso: 1) Dal Soglio (Ita) 19,69 m.; 2) Virastyuk (Ucr) 19,40; 3) Guset (Rom) 19,23.

Staffetta 4x100 metri: 1) Gran Bretagna 38''72; 2) Ucraina 38''79; 3) Germania 38''81; 6) Italia (Menchini, Nettis, Floris, Madonia) 39''33.

Classifica per nazioni al termine della prima giornata: 1) Germania punti 62, 2) Gran Bretagna 54, 3) Russia 53, 4) Italia 43,5, 5) Ucraina 43, 6) Svezia 42, 7) Francia 36, 8) Romania 26,5.

CICLISMO / OGGI IL CIRCUITO IN TRENTINO

Si assegna il tricolore: Fondriest sogna il «colpo» sulle strade di casa

CLES — Con le operazioni di punzonatura sono cominciati ieri a Cles, in Trentino, i preparativi per il campionato italiano di ciclismo su strada per professionisti. La competizione, che per la prima volta si svolge in Trentino-Alto Adige e che è denominata «Trofeo Melinda-Val di Non», è quest' anno particolarmente attesa per la grande incertezza che regna sul nome del favorito alla maglia tricolore.

Il campione uscente, Massimo Podenzana, che ha conquistato il titolo lo scorso anno a Prato, si troverà di fronte tutti i grossi nomi del momento, quali Chiappucci, Argentin, Bugno e Furlan, e le giovani promesse come Pantani, Rebellin, Casagrande e Bartoli.

Al via ci sarà anche il corridore di casa, Maurizio Fondriest, in onore del quale è stato scelto proprio Cles quale sede della gara. Ma le sue condizioni fisiche, dopo un intervento chirurgico e una lunga convalescenza, non consentono speranze di piazzamento. La sua partecipazione è più una dimostrazione di buona volontà nei confronti degli organizzatori e del pubblico che non una convinta decisione di misurarsi con gli altri.

Velodromo in Friuli

UDINE — È stato inaugurato a San Giovanni al Natisone il nuovo velodromo. La struttura, molto attesa dai praticanti del ciclismo e dagli appassionati, ha uno sviluppo di 400 metri, una larghezza costante di 7 metri e 50 centimetri, e una percentuale di sopreelevazione che va dall' 80 per cento lungo le curve al 20 per cento nei rettifili. Queste caratteristiche consentiranno all' impianto di ospitare manifestazioni anche di carattere mondiale.

Il calvario di Cipollini

MILANO — Continua il calvario di Mario Cipollini, lo sprinter della Mercatone Uno ancora a riposo dopo la caduta nella seconda tappa della Vuelta, ieri Cipollini, accompagnato dal medico sociale Guardascione dal direttore sportivo Salutini, è stato sottoposto a visita specialistica da parte del prof. Boiardi, primario neurologo dell' Istituto Besta di Milano, per verificare la situazione generale dell' atleta che ancora risente dei postumi della paurosa caduta al Giro di Spagna.

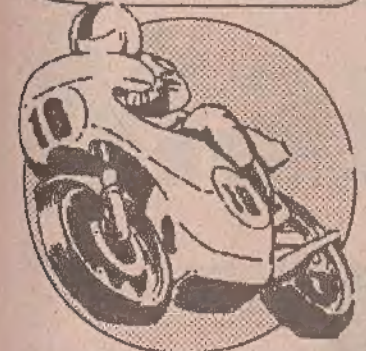
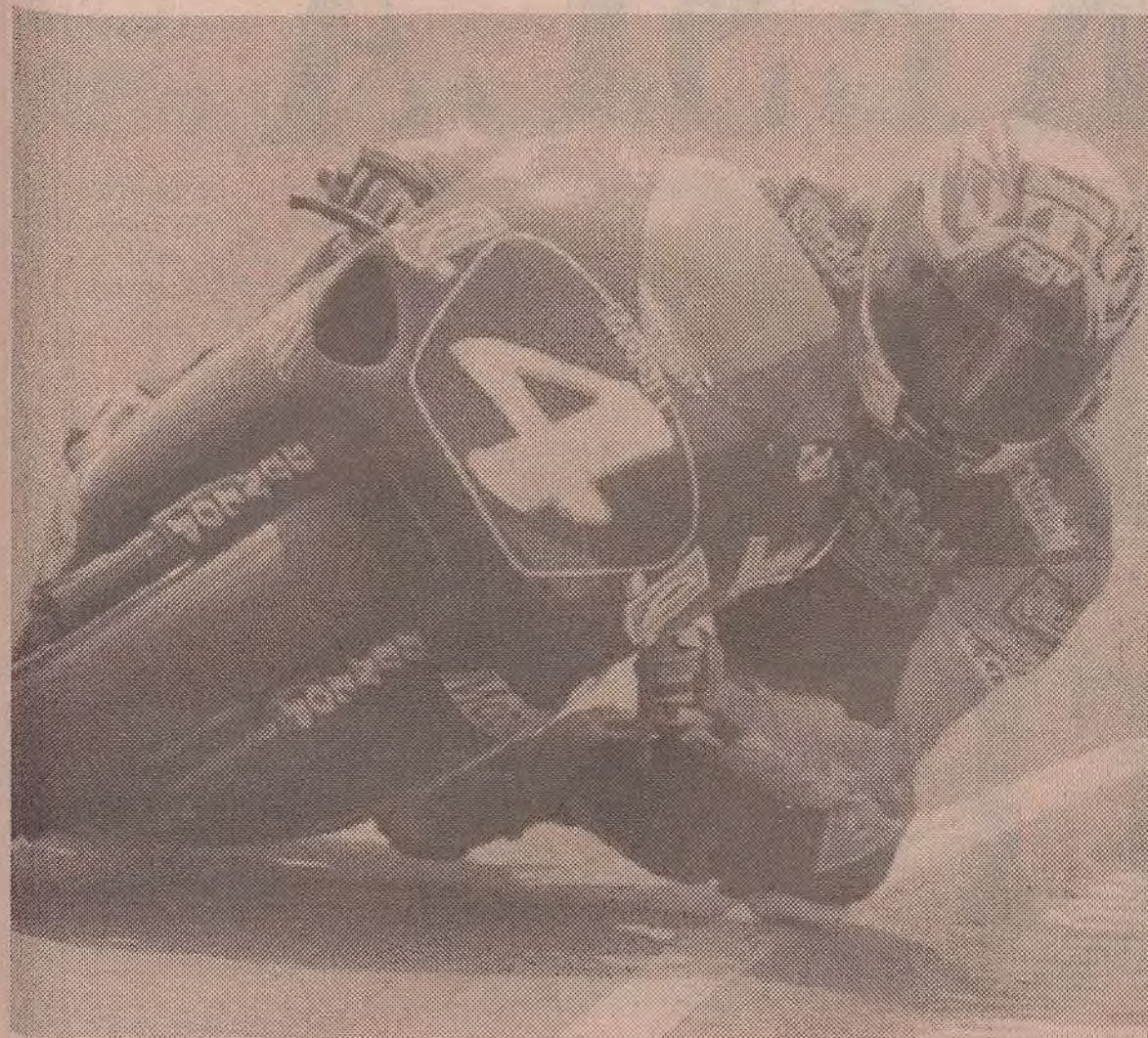
L' esito della visita è stato positivo, poichè non è emerso alcun problema neurologico di particolare entità. Dopo una settimana di riposo completo, Cipollini potrà gradualmente riprendere gli allenamenti.

Dilettanti: ancora Mosole

FREGONA — Prestigiosa vittoria di Rudy Mosole al giro d'Italia dilettanti. Il 23/enne corridore trevigiano, dopo i successi di Appignano, Bedolla e Padola ha voluto imporsi, con un colpo di mano a meno di quindici chilometri dall' arrivo, anche nella prima delle due frazioni programmate nella sua provincia.

La classifica generale, dopo il terremoto di 2 giorni fa nella tappa del Cadore, non ha subito che variazioni marginali.

Borghi ha cercato di attaccare Piepoli nell' ascesa che portava all' arrivo ma il corridore della Caneva lo ha anticipato e ha difeso la sua maglia gialla.

GRAN PREMIO D'OLANDA / QUINTO SUCCESSO PER DOOHAN NELLA MEZZO LITRO

Biaggi, show solitario

Biaggi in azione con la sua Aprilia da 250 cc durante il gran premio d'Olanda.

ASSEN (OLANDA) — La settima tappa del motomondiale ha regalato agli spettatori presenti sugli spalti del circuito Van Drehnte di Assen molte emozioni e grandi soprese. Nella 250, Massimiliano Biaggi si è aggiudicato la terza vittoria stagionale, dopo quelle di Australia e Malesia mentre il dominatore della 500 è stato ancora Michael Doohan, al suo quinto gran premio vinto. Nella 125, gara molto combattuta, il gradino più alto del podio è toccato invece al giapponese Takeshi Tsujimura su Honda.

Massimiliano Biaggi prende dunque qualche punto in più di distacco in classifica iridata. A rendere possibile una corsa in solitaria verso il traguardo per il romano dell' Aprilia sono state anche le due cadute di Doriano Romboni prima e di Loris Capirossi dopo, entrambe nel corso del terzo giro. Diverse le dinamiche per i due piloti Honda; lo spezzino, caduto mentre si trovava al comando, ha avuto problemi con la gomma anteriore che ha improvvisamente perso aderenza rendendogli così impossibile il controllo della moto. Il romagnolo, invece, nel tentativo di sorpassare Harada, ha toccato la moto del campione del mondo in carica, facendo cadere anche il giapponese della Yamaha.

Capirossi ha accusato una lieve botta alla testa e una contusione a una spalla; per un istante ha anche perso la memoria, ma si è immediatamente ripreso senza conseguenze di rilievo. Nessun danno fisico neanche per Harada.

Biaggi si è dunque aggiudicato la vittoria con quasi 29" di distacco sul giapponese della Honda, che ha avuto la meglio su un gruppetto di cinque particolarmente agguerrito.

Con la vittoria di ieri, il margine in classifica iridata per il leader della 500, Michael Doohan, diventa ancora più sostanzioso: 161 punti contro i 119 del suo diretto inseguitore Kevin Schwantz, soltanto quinto al traguardo.

, per effetto delle conseguenze della frattura alla mano sinistra che il texano si è provocato durante le prove.

Alle spalle di Doohan, si è piazzato il brasiliano Alexandre Barros su Suzuki, dopo aver disputato una bella gara, che lo ha visto al comando per un maggior numero di giri rispetto all' australiano della Honda.

Terzo posto per lo spagnolo Criville, seguito dal connazionale Puig, entrambi su Honda.

La gara della 125 ha regalato grande spettacolo, con una bagarre che si è estesa dalle due Aprilia di Sakata e Oettl alle Honde di Tsujimura, Dodelier e Manako e alla Yamaha di Martinez. Su tutti, alla fine, l' ha spuntata Takeshi Tsujimura.

Le classifiche. Classe 125: 1) Tsujimura (Gia-Honda) 39'07"728; 2) Martinez (Spa-Yamaha) 39'08"670; 3) Bodelier (Ola-Honda) 39'08"670; 4) Sakata (Gia-Aprilia) 39'09"082; 5) Tokudome (Gia-Honda) 39'24"977. Classifica mondiale: 1) Sakata (Gia) 134 punti; 2) Raudies (Ger) 80; 3) Oettl (Ger) 79; 4) Ueda (Gia) 77; 5) Tsujimura (Gia) 71.

Classe 250: 1) Biaggi (Ita-Aprilia) 18 giri in 38'19"086; 2) Okada (Gia-Honda) 38'47"788; 3) Zeelenberg (Ola-Honda) 38'48"052; 4) Waldmann (Ger-Honda) 38'48"307; 5) Aoki (Gia- Honda) 38'48"818.

Classifica mondiale: 1) Biaggi (Ita) 128 punti; 2) Okada (Gia) 116; 3) Capirossi (Ita) 102; 4) Romboni (Ita) 93; 5) Ruggia (Fra) 78.

Classe 500: 1) Doohan (Aus-Honda) 20 giri in 41'35"272; 2) Barros (Bra-Suzuki) a 1"900; 3) Criville (Spa-Honda) a 7"446; 4) Puig (Spa-Honda) a 17"956; 5) Schwantz (Usa-Suzuki) a 23"859.

Classifica mondiale: 1) Doohan (Aus) 161 punti; 2) Schwantz (Usa) 119; 3) Kocinski (Usa) 87; 4) Criville (Spa) 83; 5) Barros (Bra) 81.

FLASH

Oggi la 17.a edizione della gara in salita Cividale-Castelmonte

CIVIDALE — Tutto ormai pronto per la diciassettesima edizione della Cividale-Castelmonte, la gara a cronometro in salita per auto storiche e moderne. Trecento saranno i piloti che si daranno battaglia a partire da mezzogiorno lungo un tracciato che permetterà agli spettatori di ammirare le evoluzione delle vetture in gara. Per il vincitore c'è la possibilità di poter far ritorno a casa con l'ambito trofeo messo in palio dalla Banca popolare di Cividale. L'assenza di maggiore rilievo è quella del bolognese Mario Caliceti, capace di salire sul podio più alto per ben quattro volte. Il percorso è sempre quello collaudato di sette chilometri e trecento metri che porta dalla base della salita, in frazione Carraria, a 200 metri dal piazzale ai piedi del santuario di Castelmonte.

La Tris di Livorno: 1-13-3 le quote sono popolari

LIVORNO — Il nostro favorito Wabash Valley ha bruciato sul palo Silvermed nella tris di venerdì sera disputatasi all'ippodromo dell'Ardenza di Livorno. Terzo è finito il quotato Siderant, mentre l'ultimo compenso è spettato a Portrait Painter. Popolarissima la quota della Tris 1-13-3 che ha pagato 342.500 per 14.754 vincitori. A chi ha azzeccato la coppia dopo il ritiro del numero 8 No Trans sono andate invece 68.500. Movimento globale di 7.888.579.000. Ricordiamo che mercoledì ad Aggnano (trotto) era uscita la combinazione 3-6-12.

Pattinaggio, assegnati a Noale gli «assoluti» su pista

NOALE (VENEZIA) — Sono stati assegnati a Noale (Venezia) i titoli italiani assoluti di specialità della categoria seniores maschile e femminile di pattinaggio a rotelle corsa su pista. Nella 1500 m in linea, medaglia d' oro per Elisabetta Giorgini (Roller Civitanova Marche), argento per Loredana Piovani (Cus l' Aquila) e bronzo per Maria Cristina Sanfratello (Blue Dawn Star Oil Scaltenigo). Nella 1500 m in linea maschile successo per Ippolito Sanfratello (Blue Dawn Star Oil Scaltenigo) che si è lasciato alle spalle lo junior Fabio Marangoni (H.P. Noale) e Christian Rocchetta (Faro Skating Mi). Titolo alla catanese Rosanna Saitta (Diavoli Rossi) nella 10.000 m in linea femminili dove ha preceduto sul traguardo la junior Anna Patrignani (Cpg Aquilano) e Michela Rainisio (Patt. Città di Imperia). Riconferma nella 10.000 m a punti maschile per il siciliano Massimiliano Presti (Fulgor Puntese), secondo posto per Alessandro Cesari (Imola '90) e terzo per Giuseppe Mandara (Otto ruote Salerno).

Motocross, grande prestazione di Bartolini nel Gp ceko

ROMA — Grande prestazione dell'italiano Andrea Bartolini (Yamaha) a Holice nel gran premio della Repubblica Ceca nella nona prova del campionato mondiale motocross classe 250. Il pilota del team Rinaldi si è piazzato alle spalle di Everts nel gruppo B davanti al campione del mondo e leader del campionato Alertyn. Bene anche Fanton (sesto) e Puzar (undecesimo). Nel gruppo a miglior prestazione di Bolley che ha preceduto Schmit e Demaria. In questo gruppo Gazzarata si è piazzato sesto davanti a Parker. In campionato Albertyn precede di due punti Everts e di 54 Schmit.

PALLANUOTO / L'EDERA SCONFITTA A BOLOGNA

La Triestina è troppo sprecona e lo Snam Milano non perdona

Triestina	**9**
Snam Mi	**11**

TRIESTINA: Golob, Polo, Corazza (2), Pecorella (2), Bortoli (1), Ingannamorte (2), Marini, Mileta, Pino (2), Santon, Poboni, Retti, Venier. All. Widmann.
SNAM MI: Marsi, Matrone, Meneguzzi (2), Siberna (3), Tufan (2), Consonni (2), Guaragno, Scolio, Bellis L., Bellis M. (2). All. Catalano.
ARBITRI: Duce e Salino di Savona.

President Bo	**14**
Edera	**11**

PRESIDENT BO: Jokich, Zerbini (1), Nanni, Neri (2), Castagnoli, Capillo, Calzolari, Napolitano (2), Montanaro (7), Fabbri, Lubisco (1), Pilati, Martelli. All. Amoroso.
EDERA: Rautnik, Tiberini (3), Vellenich (1), De Sanzuane (2), Drnasin (3), Irredento (1), Buggini (1), Babic, Ruzzier, Bonivento, Amasoli. All. Vodopivec.
ARBITRI: Taccini di Torino e Gaia di Milano.

TRIESTE — Una Triestina caotica e sfortunata fa harakiri regalando la vittoria allo Snam Milano. Per gli alabardati ora la classifica si fa veramente preoccupante. Lo «starting seven» triestino (Golob, Corazza, Bortoli, Ingannamorte, Mileta, Pino, Venier) inizia malissimo. È trascorso un minuto e mezzo di gioco e lo Snam è già avanti di due gol. La Triestina sembra riscattarsi quando Venier conquista un rigore per i suoi. Pino però se lo fa parare da Marsi, mentre dall'altra parte Consonni fa 3-0. Pino suona la carica e segna il primo gol per i padroni di casa, subito imitato da Pecorella.

Anche il secondo tempo inizia male per la Triestina. Ma dopo un po' la Triestina parte a testa bassa e segna due gol spettacolari. Il primo è una colomba deliziosa di Ingannamorte, il secondo una rovesciata volante di Pino su passaggio preciso e teso di Pecorella. Marco Bellis è sempre in agguato e segna ancora. Ingannamorte replica con un tiro da lontano. Segnano Consonni e Siberna da una parte e Pecorella dall'altra e la Triestina va al riposo sotto di due reti. Gli ultimi nove minuti sono da infarto. La Triestina si porta sull'8-9 grazie a Bortoli che segna al volo dopo un'azione lunga ed elaborata. Lo Snam si vede concedere un rigore, contestato dai giocatori alabardati. Tufan non sbaglia e fa 10-8 per Milano. Poco dopo anche gli alabardati hanno a disposizione un tiro dai quattro metri. Della battuta si incarica Ingannamorte. La palla si stampa sulla traversa, Pecorella la riconquista ma i ferri dicono di no anche a lui. Ci pensa Corazza con un siluro dei suoi a tenere accesa la speranza.

È andata male anche per l'Edera la partita disputata a Bologna contro il President. I triestini, sconfitti per 14-11, hanno dovuto giocare in formazione rimaneggiata a causa delle assenze di capitan Maizan e di Di Martino.

Massimo Vascotto

CALCIO / L'UDINESE TROVA UNO SPONSOR

Pizzi pronto al ritorno La «A» vale una vasca

UDINE — E intanto un altro tassello è stato messo. L'Udinese, per il prossimo campionato, si è assicurata la sponsorizzazione dell'Albatros System, ditta di Spilimbergo che produce idromassaggi e docce, per una cifra che si aggira attorno ai 350 milioni. In caso di promozione in serie A l'Udinese si è impegnata a disputare un'amichevole nel centro della destra Tagliamento e, come premio ai giocatori, saranno regalate 21 vasche.

Nel frattempo continuano, anche se a rilento, le grandi manovre di mercato. In questi giorni Vitali e Giampaolo Pozzo, rientrato apposta dalla Spagna per seguire da vicino le operazioni, sono impegnati nella risoluzione delle compartecipazioni che, per l'esattezza, sono quattro: Caniato e Delvecchio con l'Inter, Montalbano con il Modena e Petruzzi con la Roma. Delvecchio è tornato alle dipendenze dell'Inter, Caniato rimarrà a Udine (è stata rinnovata la compartecipazione), Montalbano è stato riscattato dal Modena, ma, probabilmente verrà girato, e Petruzzi ha ripreso la via della capitale. Risolto questo nodo ne rimangono altri due piuttosto difficili da sciogliere: Desideri e Carnevale. Entrambi percepiscono degli stipendi alquanto consistenti e poche sono le squadre disposte ad accollarsi i loro contratti. Se non si dovesse trovare una soluzione i due giocatori faranno parte della rosa della compagine friulana anche per il prossimo campionato. Altrimenti Vitali e Pozzo, nel caso di una loro cessione, avrebbero l'ossigeno economico sufficiente per acquistare quelle due pedine che mancano alla scacchiera di Adriano Fedele. Per il ruolo di regista la nuova candidatura è vecchia in quanto si profila un possibile ritorno di Fausto Pizzi che, se non dovesse avere offerte da squadre della massima divisione, a Udine ci tornerebbe volentieri.

Francesco Facchini

VELA / PRESENTATA LA 26.a EDIZIONE DELLA COPPA D'AUTUNNO

La Barcolana fa pubblicità a Trieste

Lotteria miliardaria e trasmissioni Rai catalizzeranno l'attenzione sul capoluogo giuliano

TRIESTE — È stata presentata ufficialmente ieri sera, presso la Fiera campionaria di Trieste, la 26.a edizione della Coppa d'autunno.

La «Barcolana» della lotteria, finalmente realizzata, dopo tre anni di attesa, ha attirato l'attenzione di molti, che hanno riconosciuto in questa manifestazione il vero rilancio turistico e sportivo di Trieste. Sarà la vela, insomma, questo è certo, a dare a Trieste la sua occasione, e questo è risultato quanto mai chiaro dalla presentazione di Rodolfo De Mattia, presidente della Società velica Barcola-Grignano, e dal direttore sportivo, Claudio Boldrini.

A partire dai prossimi giorni, infatti, Trieste, per pubblicizzare la sua lotteria, si ritroverà in televisione, in alcune delle trasmissioni Rai, e sul retro di ventimila biglietti dell'autostrada e delle Autovie venete. Della lotteria «Barcolana», comunque, si parlerà in tutta Europa, e per Trieste sarà certo un vantaggio enorme, «incalcolabile dal punto di vista turistico» ha commentato de Gavardo, direttore dell'Apt.

Nel suo intervento il presidente dell'Svbg ha spiegato tutti i vantaggi, nonché i complessi meccanismi che regolano l'affiliazione europea alla lotteria.

Si tratta di un meccanismo che coinvolge undici nazioni, che partecipano con una quota all'allestimento del montepremi. Il prossimo 8 ottobre, il giorno prima della lotteria Barcolana e di altre dieci lotterie in Europa che si svolgono contemporaneamente, verrà fatta un'estrazione preliminare: in realtà — ha reso noto la Società velica Barcola-Grignano — solo allora si saprà se il montepremi lieviterà da due a sette miliardi. Solo una delle undici lotterie europee, infatti, beneficerà di questo super montepremi. Le probabilità che comunque tocchi a Trieste, e quindi alla Barcolana, sono molte: l'Italia ha infatti partecipato al montepremi con un budget di un miliardo e mezzo, e l'estrazione è fatta in modo che chi più ha contribuito più probabilità abbia di vincere.

Se il montepremi miliardario, quindi, è ancora in forse — ma è già evidenziato nel logo della manifestazione, il cui slogan inventato dallo stesso De Mattia sarà «Mille barche, una barca di soldi» — la dimensione europea rimane, e andrà ancora una volta a favorire Trieste.

Un bel traguardo, che per concretizzarsi anche in un guadagno economico per la società velica, deve sfociare in almeno quattro milioni di biglietti venduti, il cui prezzo è di cinquemila lire l'uno. E a proposito di questo, a causa di alcuni ritardi burocratici, imputabili tra l'altro alla Svezia, i cui rappresentanti europei hanno ritardato la firma, i biglietti saranno a disposizione dei triestini — o meglio di tutti gli italiani — a partire dai primi di luglio, e verranno venduti, oltre che in tutte le tabaccherie e giornalai, anche presso gli sportelli della Crt.

Queste dunque le principali novità, che troveranno il momento-clou, oltre che nell'estrazione dei biglietti vincenti, anche in una trasmissione della Rai, domenica 9 ottobre, che proporrà in diretta insieme a delle immagini promozionali della regione, anche alcune parti della regata.

Resta comunque che la Coppa d'autunno è anche un avvenimento sportivo: da questo punto di vista la novità principale, nell'ormai oliata dinamica della regata, sta nel fatto che la Fiv secondo la legge pone obbligo a tutti i partecipanti alle regate di essere iscritti alla Federazione stessa. Questo per quanto riguarda i circa 5000 partecipanti della Coppa d'Autunno è pressoché impossibile (l'iscrizione alla Fiv, infatti, presuppone una precedente affiliazione a una società velica) e quindi la Svbg sta cercando di aggirare l'ostacolo burocratico.

Ricordiamo ancora che la partenza della regata verrà salutata dal passaggio delle Frecce tricolori, ed è prevista anche la partecipazione di un gran numero di imbarcazioni della sezione velica della Marina militare: se i tempi lo concederanno, la Barcolana dovrebbe essere anche l'occasione del «battesimo» dell'Orsa Maggiore, l'ammiraglia, se così si può dire, del settore vela della Marina.

Francesca Capodanno

Della Coppa d'Autunno quest'anno si parlerà in tutta l'Europa. (Italfoto)